LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La battaglia d'amba Alagi secondo il rapporto di Baratieri

I nostri morti sarebbero 2000 - Arimondi si è riunito a Baratieri - Menelik si avanza con 90,000 uomini
Voci di nuovi scontri - Le dichiarazioni del Governo - Anche i dervisci!
È imminente una grande battaglia - Si prepara una nuova spedizione - Vivissime preoccupazioni

Arimondi si è riunito a Baratieri.

L'eroismo dei nostri.

La *Stefani* ci comunica da **Massaua**, 10:

Arimondi si è riunito a Baratieri, che ha visitato la posizione avanzata di Adagamus emanando un ordine del giorno di encomio ai caduti eroicamente.

Ammirabile fu il contegno di tutti nel combattimento di amba Alagi, dovuto al fatto che non giunse a Toselli l'ordine di ripiegare, inviatogli da Arimondi, d'accordo con Baratieri.

Non vi fu nessuna incertezza da parte di alcuno, nessuna defezione nelle circostanze più ardue ed in sette ore di combattimento. Solo il Scheic Thala scomparve.

Il morale degli ufficiali e delle truppe è elevatissimo. La milizia mobile, come al solito, corrispose interamente.

Secondo le ultime informazioni gli scioani non erano ancora in vista di Macallè.

Commenti della Stampa al dispaccio della *Stefani*.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,50:

In un supplemento, l'*Esercito* dice che il dispaccio della *Stefani* è troppo ottimista, perchè non spiega bene la notizia della defezione della banda di Sceich-Thala, il quale era aderente alla colonna Toselli. Da esso si rileva che Adagamus è ordinato e fortificato come posizione avanzata di Adigrat e pare che in quelle posizioni Baratieri attenda il nemico.

La relazione ufficiale sulla battaglia di amba Alagi

Massaua, 11.

Il generale Baratieri telegrafa da Adigrat:

Ricostituisco, secondo i tenenti Bodrero e Pagella, il combattimento dell'amba Alagi, in attesa della relazione Arimondi.

La posizione di Amba Alagi, fortissima, batte la strada Ascianghi-Antalo, che è costretta lambirne il fianco orientale.

Dal colle di Bootà irradiansi però due vie secondarie; una per Falagà, dopo aver girato ad est dell'amba, si riunisce alla via principale nel piano di Bera; l'altra, difficilissima, si inerpica per gli anfratti del fianco occidentale dell'amba e superato il colle piega a Togorà e Maggià.

Il mattino del 7 corrente, verso le ore 6 1[2, piccoli posti segnalarono un movimento di cavalieri nel piano di Atzalà e poche salve di una centuria della compagnia Cannovetti bastavano a fugarli subito.

Dopo notossi un movimento al colle di Bootà e la colonna di ras Oliè, composta di circa 7000 uomini, avviarsi per la via Falagà.

Il maggiore Toselli aveva, fin dal giorno precedente, disposto che le bande di ras Sebath e di degiac Alì (350 fucili) tenessero il colle per cui passa la strada Falagà alla estrema sinistra;

le compagnie Issel e Canovetti tenessero la sinistra con una centuria avanzata verso la chiesa di Atzalà;

la batteria Angherà, scortata dalla Compagnia Persico, tenesse il centro;

le bande dell'Oculè Cusai (350 fucili) tenessero le colline sovrastanti la strada per Togorà;

Sceich Tala (340 fucili) stesse sulla destra a difesa del colle di Togorà Maggià;

le compagnie Ricci e Bruzzi e la centuria Pagella stessero in riserva.

La colonna di ras Oliè, con un attacco frontale avvolgente, impegnò l'ala sinistra Ras Sebath, preso di fianco e di fronte, dovette ripiegare, lasciando le due compagnie Issel e Canovetti scoperte, e costringendole a cambiare la fronte pur sempre trattenendo il nemico incalzante.

Intanto dal colle di Bootà sbucava imponente la colonna di ras Mikael e di ras Maconnen (circa 15,000 fucili) diretta per la via principale verso il centro della posizione.

La nostra ala sinistra, sebbene stremata, con brillanti contr'attacchi teneva in rispetto forze 20 volte superiori. Erano morti i tenenti Molinari e Barale e ferito il tenente Manusi.

A Toselli premeva tenere ancora quella posizione che proteggeva la strada diretta di Antalo donde sperava veder giungere la colonna Arimondi e slanciò a sinistra la compagnia Ricci.

Erano le 9 circa. Ricci avanzò ardito e impegnossi a fondo. Il nemico dovette ripiegare incalzato sul fronte.

Frattanto la batteria apriva squarci nella pesante colonna scioana, ma, questa riordinata, continuava ad avanzarsi lentamente.

Giungeva allora (ore 9,45) l'avviso da Volpicelli, che un'altra colonna comandata da ras Alula e ras Mangascià tentava girare la nostra destra tendendo al colle di Togorà.

Anche di là cominciava viva la fucilata. Toselli, non vedendo giungere aiuti, decise restringere la difesa e tenersi addossato all'amba.

Mandò ordini (ore 11) a Ricci, Canovetti e Issel di eseguire un ultimo contr'attacco e ritirata. Sotto l'amba sarebbero stati protetti dalla sezione Manfredini.

Intanto la colonna principale scioana avanzava sulla batteria, nè valevano a trattenerla i tiri aggiustati e le salve della centuria Persico.

Toselli allora ordinò che le salmerie fossero incolonnate sulla via di Togorà ed il movimento cominciò lentamente.

A proteggerlo al nord dell'amba al colle Togorà, a sostenere le bande e Sceich Thala, Manfredini ebbe ordine di spostarsi colla sezione da quella parte.

Le truppe erano sempre alla mano dei propri comandanti, gli spostamenti si eseguivano ordinatamente.

L'ottava compagnia rimasta in riserva, comandata dal tenente Bruzzi, fu distesa all'est dell'amba, e perduta alle 12,40 ogni speranza di soccorsi, Toselli ordinò la ritirata per scaglioni sulla strada di Togorà.

Appena gli scioani si accorsero del cessare del fuoco della batteria, avanzarono incalzando.

Momento grave. La strada strettissima sovrastante a precipizio da 400 metri era ingombra di muletti carichi di feriti.

Manfredini riuscì a mettersi in batteria.

Pagella si distese a protezione della colonna affollantesi, ma Sebeich Thala aveva ripiegato in disordine.

Le bande del tenente Volpicelli erano disfatte; l'altura sulla quale correva a mezza costa la strada era coronata dalla gente di ras Alula sparante a meno di cinquanta passi, infliggendo perdite enormi.

I nostri ascari rispondevano al fuoco ritirandosi, ma intanto la compagnia Bruzzi disfatta non potè più far argine alla grossa colonna di ras Maconnen ed Oliè, che avanzava celeremente prendendo i nostri alle spalle.

Quivi subirono le maggiori perdite. I sudanesi del tenente Scala piuttosto che cedere i pezzi, rovesciarono i muli, i cannoni e le munizioni nel precipizio.

Manfredini mitragliò a 50 passi, ma il numero esorbitante degli scioani impediva ogni ulteriore difesa.

Allora cominciò la discesa del dirupo precipite per proseguire il movimento su Macallè.

Ultimo a partire dal colle fu Toselli che conservando la sua calma e serena energia dava gli ordini affinchè il danno fosse minore.

Pochi ufficiali erano con lui, Angherà, Persico, Bodrero, Pagella e i suoi più fidi soldati tutti erano esauriti.

La piccola schiera andò man mano assottigliandosi nella discesa per continue perdite inflitte con tiri a 10 passi. Giunto dopo un'ora di discesa sulla strada di Antalo, Toselli ordinò a Bodrero di raccogliere i rimasti e condurli a Macallè.

Rimanendo sul posto egli si voltò verso il nemico porgendosi bersaglio ai suoi colpi; cadde allora e con lui tutti gli altri.

Bodrero si portò alla testa della colonna per riordinarla; riuscì a trattenere i dispersi e portarli ad Arimondi, che si trovava ad Aderà e che ancora nulla sapeva del combattimento.

Si erano salvati anche Pagella e Bassani. Arimondi, tenendo in rispetto il nemico, rimase fino a notte ad Aderà raccogliendo i feriti e dispersi, ed a notte alta rientrò a Macallè.

Firmato: BARATIERI.

Dopo la battaglia.

Massaua, 11. — Informatori nostri tornati dal campo nemico affermano essere riuscita vivissima l'impressione prodotta negli scioani dalla resistenza delle nostre truppe che essi credevano di soffocare in breve ora.

Gli informatori aggiungono che soltanto i morti raccolti subito fra gli scioani ascendevano a 600. Fra essi sarebbe ras Mikael; ras Alula sarebbe ferito gravemente, e leggermente ras Mangascià.

Fino alle ultime informazioni, sul piano di Macallè non si scorgeva che qualche cavaliere galla.

La colonia è calma. Gli ufficiali in congedo chiedono di venire richiamati.

Il sequestro di telegrammi. Altri morti?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14,10:

Stamane mi fu sequestrato un lunghissimo telegramma d'urgenza, nel quale vi segnalavo, attenuandole, tutte le voci pessimistiche che corrono liberamente e ripetutamente nei circoli politici meglio informati, fra cui quella che il generale Arimondi nel suo scontro colle truppe scioane avrebbe inflitto, ma anche subito perdite notevolissime.

Si afferma che il **numero dei morti** in questo **secondo combattimento sia rilevante.**

Il telegramma *Stefani* non è fatto per calmare le fantasie.

Da tutti si invocano notizie esatte: il Paese e la Camera hanno mostrato di saper apprendere con dolore virile e sereno anche le più brutte notizie.

Il congiungimento fra Arimondi e Baratieri, che io vi ho già annunziato stamane, mentre altri giornali, per gettare l'allarme nel Paese, ancora stamane affermavano non essere avvenuto, ha fatto buona impressione. Ma ora che Arimondi ha potuto fare un rapporto particolareggiato a Baratieri sul suo scontro, si invocano notizie con maggiore insistenza. Il silenzio del Governo, anche nei Circoli amici, desta viva indignazione.

Le dichiarazioni del Governo sugli avvenimenti d'Africa

alla Camera dei deputati.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

Le preoccupazioni pessimistiche che vi ho segnalato si sono subito riflesse alla Camera dei deputati, dove, prima che si aprisse la seduta, si trovavano un centinaio di deputati che discutevano formando dei capannelli animatissimi. Quando Villa apre la seduta, molti deputati si trovano nell'emiciclo e dietro al banco dei ministri, ove al principio si trovano soltanto Sonnino, Morin e Galli. Poco dopo giungono Boselli, Baccelli e Mocenni.

La seduta si apre alle 14,5, sotto la presidenza dell'on. Villa. I corridoi sono animatissimi. Corre voce che l'on. Cavallotti, contrariamente a quanto si è ieri stabilito, intenda domandare dal Governo notizie, prendendo occasione dal processo verbale. Infatti, appena Borgatta ha finito di dare lettura del processo verbale della seduta di ieri, si alza l'on. CAVALLOTTI e dice:

Sotto l'impressione penosa di un telegramma relativo alle cose d'Africa testè letto, osservo che dai primi fatti accaduti sono scorsi tre giorni ed il Parlamento non sa nulla del secondo fatto d'armi che dev'essere stato più grave del primo.

Dice che i telegrammi della *Stefani* emananti dal Governo sembrano pieni di reticenze. Chiede che siano comunicate le ultime notizie pervenute dall'Africa. In questa questione non ci sono partiti. (*Benissimo!*)

L'onorevole Cavallotti parla fra l'attenzione vivissima della Camera; egli si mostra abilissimo entrando a discutere l'odierno telegramma della *Stefani* laconico, sibillino, certamente incompleto.

SONNINO riconosce giusta l'impazienza dell'on. Cavallotti. Osserva però che non si possono comunicare notizie che non si hanno. Tutte quelle pervenute furono pubblicate. Non si possono naturalmente inventare. Conclude che il Governo, mentre prepara gli opportuni provvedimenti da presentare alla Camera, sta provvedendo alle urgenze più evidenti.

L'on. SONNINO termina fra i rumori della Camera. Volendo apparire solenne, si mostra soltanto stizzito. Quando ripetè per la centesima volta che non si hanno altre notizie, IMBRIANI gridò: « Ciò significa che le notizie sono gravi, epperciò il Ministero vuol tacere. (*Rumori*)

SONNINO borbotta e fa un atto energico di diniego.

IMBRIANI ripete: « È imperdonabile il contegno di Baratieri! »

CAVALLOTTI si meraviglia che non siano giunte altre notizie; se così fosse, due minuti basterebbero per mandar via il Ministero. Il Governo dev'essere d'ora in ora minutamente informato dei gravi avvenimenti che si svolgono in Africa. (*Benissimo. Approvazioni vivissime*)

SONNINO: « Il Governo non può dare le notizie che non ha, ed ora attende i particolari dei fatti accaduti. »

Assicura che il Governo stesso, non per sentimento di cortesia, ma per sentimento di dovere, come ha comunicato in passato, così non mancherà in avvenire di pubblicare tutte le notizie che gli perverranno. (*Benissimo! Bravo! Rumori, interruzioni*)

CAVALLOTTI: « Non domandavo che il Governo ci dicesse volta per volta i dispacci di Baratieri. Domandavo soltanto di conoscere quello che è avvenuto. » (*Bravo, benissimo*)

SONNINO: « Il Governo non può darci ogni minuto dettaglio. »

Una voce: « A noi non importano i dettagli. Vogliamo soltanto conoscere i fatti principali. »

Succedono rumori e discussioni vivacissime, finchè Villa riesce a far sentire che l'incidente è esaurito. Molti deputati escono indignati, commentando rumorosamente il nuovo contegno del Governo e dimostrandosi punto rassicurati.

***

Verso la fine della seduta, la Camera si popola nuovamente; è corsa voce che secondo dispacci da fonte inglese, sarebbe successo un nuovo scontro.

L'animazione e l'ansietà sono vivissime.

L'on. LUZZATTI ATTILIO presenta subito una interrogazione nella quale si prega il Governo di dire se sono vere le voci corse di un nuovo scontro in Africa.

MOCENNI risponde: « Dichiaro che al Governo non consta che siano giunti telegrammi da fonte inglese o da altra fonte, recanti gravi notizie dall'Africa. Dichiaro che il telegramma pubblicato dalla *Stefani* è quello stesso che il Governo ha ricevuto dal generale Baratieri. Da esso appare che la situazione non è peggiorata, anzi è migliorata, in quanto consta al Governo, che le forze del generale Baratieri si sono ricongiunte con quelle di Arimondi. »

Il Governo ha ordinato al generale Baratieri di trasmettere quotidianamente le notizie della situazione che il Governo si darà premura di comunicare alla Camera. (*Benissimo*)

LUZZATTO ATTILIO ha fatto la sua interrogazione nel dubbio che fossero trattenuti telegrammi anche privati; inoltre perchè ad alcuni Istituti di Credito dicevasi fossero pervenute notizie gravi. Dichiarasi soddisfatto delle assicurazioni del ministro.

IMBRIANI non può darsi esatta ragione delle operazioni in Africa, nè il Governo dà adeguate spiegazioni, ma dalla posizione e dal tempo nel quale si è effettuato il congiungimento dei generali in Adigrat, deduce la velocità del generale Arimondi nel ripiegarsi. (*Vivissimi rumori, interruzioni*)

MAZZA prega che sia sollecitato lo svolgimento delle interrogazioni relative alla questione dei grani.

MOCENNI è a disposizione degli interroganti. Prega però di attendere che siano giunti alcuni documenti che essere attende.

MAZZA consente ad attendere che il ministro riceva i documenti.

LUCCA si augura egli pure che il ministro possa rispondere al più presto possibile.

MENELIK si dirigerebbe col grosso delle truppe verso Massaua?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,55:

L'evidente mancanza di sincerità per parte del Governo circa le notizie d'Africa continua a far sorgere le più tristi ipotesi e previsioni sulle cose d'Africa. Fra i deputati che continuano a discutere animatamente la proposito nei corridoi di Montecitorio, non si temono tanto le truppe agli ordini di Makonnen, le quali in numero di meno di 20,000 s'avanzano per Macallè e Adigrat, e non sono forse che un'avanguardia del nemico, quanto il grosso dell'esercito abissino che sale forse a 50,000 uomini e di cui si suppone sia a capo lo stesso negus Menelik.

È generale supposizione che Menelik abbia lasciato Maconnen tenere fronte a Baratieri ed Arimondi riuniti, marciando per suo conto verso il cuore della Colonia, passando per Adua, sgombrata dai nostri. Si ritiene tuttavia che le corazzate italiane arriveranno in tempo per tutelare Massaua, dato che il tentativo di Menelik possa avere un principio di riuscita.

Menelik si avanza con 90,000 soldati.

Vivissima preoccupazione.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,35:

Malgrado le denegazioni del Governo, perdurano vivissime le preoccupazioni. Pare infatti che non vi sia alcun dubbio sull'avanzata del grosso dell'esercito scioano comandato dallo stesso Menelik. Non sarebbe lontana la sua congiunzione colle truppe di Maconnen che presero parte al combattimento di amba Alagi prima, ad Aderà poi.

L'*Esercito*, in apposito supplemento, dice che verificandosi tale congiunzione delle forze scioane, che gli pare certa, si calcolerebbe a circa 90,000 uomini la forza del nemico che si avanza. Baratieri non potrebbe opporre che 11,000 fucili riuniti ad Adigrat. L'*Esercito* aggiunge: « Se quindi, com'è a ritenersi, Baratieri sarà deciso a presentare la prima resistenza, forse la più energica e decisiva di fronte ad Adigrat, ove le nostre truppe potranno agire appoggiate dalle fortificazioni recentemente rizzate e costruite, e già anche bene armate, non v'ha dubbio che l'urto dovrà essere imminente, se già non è avvenuto nell'ora in cui scriviamo. »

***

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 20,50:

In questi circoli politici e militari e persino in alcuni ritrovi ministeriali, esaminando freddamente la situazione non si esclude pur troppo che le forze riunite ad Adigrat possano essere avviluppate dalla massa armata del negus senza che ci possiamo sottrarre. Così non si esclude pure che Maconnen possa pungere verso la costa, sia direttamente, sia lasciando una parte delle truppe a bloccare Adigrat, marciando col resto per Senafè, come avevo tentato di fare Mangascià col 10 mila uomini battuti a Coatit.

I morti sarebbero duemila!

Macallè in mano al nemico?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,5:

L'*Italia Militare* scrive queste gravi notizie: « All'ultimo momento abbiamo acquistato la convinzione che il telegramma della *Stefani* non solo non è la copia esatta di quello di Baratieri che ha ricevuto il Governo, ma per gravi omissioni non rende affatto la situazione. La copia del vero telegramma girava oggi nell'ambulatorio della Camera e le più importanti omissioni in quello comunicato al pubblico sarebbero le seguenti: « Nel telegramma *Stefani* non è detto che le forze impegnate contro gli scioani sotto gli ordini di Toselli ascendevano a non meno di 2500 uomini, donde la gravissima conseguenza che il numero dei morti dispersi da parte nostra non può essere al disotto dei 2000 uomini.

« Il telegramma *Stefani* non dice quali forze concentri ad Adagamus Baratieri, nè con quali forze si avanzino gli scioani. Di Macallè, ove si è lasciato un piccolo presidio (forse a quest'ora circondato e caduto in mano del nemico) neppure una parola! Ora dalle notizie che corrono nei Ministeri, nella Camera e fuori, Baratieri è giunto a concentrare al più dodici mila uomini tra Adagamus ed Adigrat (fra una posizione e l'altra corrono circa 25 chilometri). Il numero degli scioani aumenta a vista d'occhio, ed è molto maggiore di quello che si potesse credere. Gli indigeni in Africa al nostro servizio lo fanno ascendere ad oltre novantamila uomini, ma, facendo la debita tara, si può ritenere che i nostri si trovano di fronte a non meno di cinquanta o sessantamila uomini. »

L'*Italia Militare* aggiunge: « Perchè tacere queste notizie? Perchè il Governo non ha il coraggio di dire apertamente che è necessario prendere una decisione energica senza riguardo nè al numero delle forze da spedirsi, nè alla spesa. »

Notate che anche Imbriani, nell'ultimo incidente alla Camera, chiese fra i rumori crispini se i morti erano 2500.

Un nuovo scontro?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,55:

Dispacci da fonte inglese accennerebbero ad un nuovo scontro. La stessa voce si ripeteva poco fa alla Banca d'Italia.

(Vedi le dichiarazioni del Governo alla Camera)

Anche i dervisci!

Roma, 11, ore 22,5. — Si vocifera che anche dal lato dei dervisci si segnali qualche movimento. Si aggiunge che una parte delle truppe che si spediranno in Africa avranno la missione di tutelarci da questo lato.

La lista degli italiani morti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

L'elenco ufficiale degli ufficiali perduti giunse stamane al Governo che ne ritardò la pubblicazione per darne prima la notizia alle famiglie. Ve lo mando integrale perchè rettifica gli elenchi precedenti:

Maggiore Toselli, comandante il 4° battaglione indigeni. Capitani: Cannovetti Luigi, di Firenze; Issel Adriano, di Genova, del 4° battaglione indigeni; Persico Salvatore, di Genova, del 3° battaglione indigeni, Angherà Domenico, di Torino, del 1° della batteria di montagna; Ricci Domenico, di Treviso, pure del 4° battaglione indigeni. Tenenti: Barale Giovanni, di Alba, del 3°; Libera Ettore, di Tirano, del 3°; Sansoni Pietro, di Messina; Girgenti Francesco; Cariello Gabriele, di Sorrento, del 4°; Manfredini Marzio, di Cremona del 1° della batteria di montagna; Mulazzani Natale, di Padova, del 4°; Scala Raffaele, di Firenze, del 1° della batteria di montagna; Tiretta Ignazio di Treviso, del 1° della batteria indigeni; Mazzi Elia, di Siena del 4°; Volpicelli Umberto, di Rieti, addetto all'Ufficio politico militare; Jacopetti Edgardo, di Fivizzano, tenente medico del 4°; sottotenente Molinari Attilio, di Treviso, del 6°, già furiere maggiore del 2° indigeni, e promosso per meriti di guerra.

Dei sott'ufficiali: Il furiere maggiore Longo; furieri: Regoni, Franzè, Bilasi e Battistoni. Dei sergenti: Neri, Voggetti e Bertola; dei caporali: Vallatini, Lenzi e Bertola.

Non si permette a Mercatelli di telegrafare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17:

Nè anche oggi la *Tribuna* ha ancora ricevuti dispacci da Mercatelli. Si sa tuttavia che egli si trova presso Baratieri; se ne deduce che il suo silenzio gli viene imposto dal governatore.

Ci telegrafano da Roma 11, ore 22,30:

La *Tribuna*, quantunque uscita tardissimo, non ha nessun dispaccio d'Africa; lamenta il silenzio del Governo. Dice che il suo indugio è grave, ma sarebbe gravissimo se fino ad ora non avesse preso decisioni definitive riguardo alla condotta da seguirsi in Africa; insiste nel solito chiodo della grande spedizione.

La *Tribuna* dice che ricevette un dispaccio datato da Adigrat da Mercatelli riguardante affari privati. Termina lamentando che s'impedisca a Mercatelli di telegrafarle.

Quello che si deve fare in Africa secondo il generale Baldissera.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,10:

Si assicura da fonte ufficiosa che il colonnello Gioacchino Valenzano, ora comandante il 4° reggimento fanteria, sia destinato capo dello stato maggiore delle truppe dell'Eritrea. È un distintissimo ufficiale, ma ancora non è mai stato in Africa.

L'*Italia Militare* dice che il generale Baldissera, interrogato appena giunto a Roma, disse che non si possa fare a meno d'inviare in Africa al più presto possibile forze non inferiori a quelle della spedizione di San Marzano.

L'*Italia Militare* aggiunge: « Comprendiamo che una decisione simile, appena annunziata, possa costare la vita al Ministero; ma al disopra del Ministero sta l'onore del Paese. »

Le ultime Memorie del maggiore Toselli

Il Piemonte che aveva dato De-Cristoforis all'eccidio di Dogali, doveva dare Toselli all'eccidio dell'amba Alagi.

Il prode maggiore aveva fatto essenza della sua vita la propria missione in Africa. Colà aveva soggiornato, con qualche intervallo, dal 1888 in poi; colà aveva sbaragliato ed ucciso il ribelle e fedifrago Batha-Agos, nella battaglia di Halai, nel dicembre 1894; a Coatit, il 13 gennaio di quest'anno, in un momento critico, aveva comandato il contr'attacco, respingendo la fronte dei tigrini oltre il profondo burrone che stava innanzi il campo; aveva organizzato l'Agamè e fortificato Adigrat con impareggiabile attività ed intelligenza; e, dopo lo scontro di Debra-Ailat, ricongiuntosi con la colonna Arimondi, aveva espugnato l'amba Alagi, che fu l'ultima sua impresa guerresca e doveva essere il teatro della sua epica fine.

Laggiù, lontano dalla Patria, frammischiato a tante vicende, delle quali era attore, e spesso protagonista, il maggiore Toselli recava sempre in cuore l'immagine della sua terra, il nome della nativa Peveragno gli fioriva sulle labbra come un sorriso, e, affetto tenace e gentile, gli si accompagnava il ricordo del fratello maggiore, il cav. dottor Enrico Toselli, che egli amava e venerava quasi filialmente.

In mezzo ai pericoli, ai fermenti, ai duri strapazzi di una esistenza di necessità raminga e talvolta turbinosa, egli trovava sempre il tempo di scrivere a questo suo diletto fratello.

Ora era una cartolina con due righe precipitose; ora la lettera che recava l'intestazione del 4° *battaglione indigeni* — concise, nervose, e frequenti e-sepi, che terminava spesso: « Ho fretta; ad un'altra mia maggiori ragguagli. » Ma la fretta c'era sempre, e l' « altra mia » ed i « maggiori ragguagli » non venivano mai.

Ed in quelle lettere si effondeva tutto il cuore del buon maggiore, si specchiava tutto il suo acume, non solo di soldato, ma di sagace ordinatore di colonie. Ora era il pensiero della lontana Peveragno, che gli tornava come un dolce sogno; ora la memoria d'una dolorosa ricorrenza famigliare, la morte dell'adorata madre, come a lui tutelare fra il cozzo delle armi ed i travagli della conquista; ora il faceto ringraziamento per una spedizione di vini di Barolo, che confortava col sapore dei nostri vigneti piemontesi le rudi imbandigioni di quei desolati eritrei. E, sempre, immanente visione dinanzi agli occhi, l'imagine della Patria, l'imagine del Dovere. Servire il proprio Paese: dargli prospero e sicuro il nuovo territorio: ecco il suo compito, la sua ambizione.

I pericoli da affrontare erano grandi, dure mortali. « Che importa? — scriveva egli con antica semplicità al fratello Enrico — che importa questo rischio, se potrò dare a te una nobile soddisfazione d'amor proprio, se avrò potuto esser utile al mio Paese? »

Con questi sentimenti egli incontrava, conscio e sereno, i dubbi passi di Halai, di Coatit, di Adigrat, di Macallè, di Antalo, dell'amba Alagi. Specchio fedele della sua vita quotidiana, dei pensieri che attraversavano la sua mente robusta, equilibrata e veggente, ci sono rimaste le sue lettere.

E noi abbiamo potuto percorrerle, grazie alla cortesia squisita del fratello cav. dott. Enrico. Con lui vi abbiamo rintracciato le idee, i principii che furono i fari luminosi di quella esemplare esistenza di soldato e di cittadino. Ed oggi, lui consenziente — e postumo omaggio di pietà, ad ammaestramento ed esempio di chi leggerà queste righe — ne pubblichiamo non pochi passi, tolti di qua e di là, dettati dai vari luoghi ove le ragioni di servizio sbalestravano il valoroso ed infaticabile maggiore.

Da questa corrispondenza non abbiamo potuto riprodurre tutto. Vi sono, là dentro, giudizii, notizie, previsioni sui gli avvenimenti, pur troppo, si incaricano man mano di dare la loro sanzione: ma che ragioni di delicatezza toigono di render pubblici.

Ma anche dai brani che i lettori troveranno qui sotto, essi potranno farsi un concetto adeguato di quella mente eletta, di quel cuore d'oro. Potranno vedere quale esatta percezione egli avesse delle condizioni, dei bisogni, dell'avvenire della Colonia: come alla lucida visione delle vie e degli scopi accoppiasse l'energia e l'ardire per arrivarvi.

E lo piangeranno con noi, il povero maggiore; con noi che ieri, sulle pagine conservate con religione culto, vedevamo piegarsi, affranto dal dolore, il fratello Enrico; ed a quelle lagrime non sapevamo trovare altra consolazione che questa: di dirgli che il nome di Pietro Toselli rimarrà segnacolo ed esempio di virtù militare, di sapienza civile, di nobili ed alti affetti, consacrato alla venerazione ed alla gloria fra i nomi dei martiri della Patria!

Il giudizio del generale Baratieri.

Incominceremo il mesto spoglio con una lettera che il generale Baratieri scriveva al Toselli, alla vigilia di partire per l'Italia, nella scorsa estate.

Il generale Baratieri al maggiore Toselli.

Ella si trova nel posto più bello della colonia, con grande autorità militare e civile, propria e conferta. Ella gode intera ed alta la mia fiducia in tutto e per tutto, massime pel carattere e per la sagacia nel sapere adattare adeguatamente i mezzi allo scopo.

Ella sa imprimere agli ufficiali e soldati lo spirito, non solo militare, ma anche civile e la brama di compiere in tutto e per tutto il loro dovere.

Quindi a Lei mi affido nella posizione più importante e più distinta della Colonia.

BARATIERI.

Questa prova di altissima stima e di illimitata fiducia non era la prima che il generale Baratieri desse al Toselli. Già al momento di partire per Cassala gli scriveva, dolendosi di non poterlo condurre seco. Ed un'altra volta, in un grave frangente, esclamava, dinanzi a tanta difficoltà: « *Qui ci vuole il mio Toselli!* »

Un episodio giudiziario.

La pagina caratteristica!

È un episodio del Tribunale di Ghinda che il Toselli presiedeva; e ricorda il *Mercante di Venezia*, la celebre creazione di Shakespeare.

Così lo narrava il maggiore al fratello.

Ghinda, 15 settembre 1894.

Carissimo Enrico,

Eccoti l'anedotto.

Siamo davanti al mio Tribunale di prima istanza.

Un creditore di 20 talleri cita il debitore; liquido il credito, ma non c'è un soldo nella tasca del debitore, il quale chiede invano un mese di mora al suo Seylok inferocito, che vuole ad ogni costo impadronirsi delle poche capre del suo avversario: è una persecuzione che trae origine da vecchi rancori.

Io parlo della generosità raccomandata dal Corano e Seylok mi chiede se esiste la legge.

Allora ricordo Shakespeare.

E dico al mercante di Venezia: tu devi pagare e subito.

E dico a Seylok: tu devi essere pagato: manchi di generosità, ma è Dio che deve giudicarti: pel tuo credito la legge ti assiste.

— Grazie — e proteste di ammirazione pel giudice e riconoscenza pel Governo.

— Ma al Governo che ti dà braccio forte tu devi obbedienza assoluta.

— Comanda, sei il mio padrone.

— Va a prendere quel sasso e retalalo innanzi a me. Ed ora premilo colle mani.... più ancora, più forte, voglio che tu ne sprema un bicchiere di sangue.

— Impossibile, padrone!

— Ebbene, io voglio essere più generoso di te: mi contenterò di una sola goccia di sangue, ma questa la devi spremere.

— Impossibile! non si può cavar sangue da una pietra, non si è mai visto!

— Ed allora, vecchio, dimmi, tu che hai esperienza: Io ho una vitella e questa non mi vuol dare latte: che cosa debbo fare?

— Devi attendere che si sgravi.

— E allora perchè vuoi cavare denaro da questo tuo fratello che non ne ha? E perchè lo vuoi oggi mentre non te lo può dare e non attendi un mese dopo di che lo avrai?

— Padrone, accordo il mese!

La cosa fece qualche impressione, e la sera fu oggetto di commenti animati nel villaggio e non sfavorevoli al giudice.

Chi avrebbe mai detto a me che un giorno avrei sul serio applicato la musa del tragico inglese?

Ad Halai.

Nel dicembre 1894, un anno fa, aveva luogo la battaglia d'Halai, in cui Batha-Agos veniva sconfitto dal Toselli, e rimaneva sul campo.

Da Adi-Ugri, ove si era quindi recato, il debellatore dell'infido capo dell'Okulè-Kusai scriveva al fratello:

Adi-Ugri, 6 gennaio 1895.

.... Sono pieno di fiducia. Dal 15 al 24 dicembre ho avuto il mio quarto d'ora: ed ho reso alla Colonia un servizio grave, molto grave.

Abbiamo attraversato un momento tremendo, e forse, senza la vittoria di Halai, a quest'ora la Colonia si troverebbe *in extremis*. La vittoria ha permesso la mobilitazione su questa fronte, mentre tutto gravitava verso l'altra. E dire che fu una tegola improvvisa!

La mia relazione ufficiale ti spiegherà tutto: se non la pubblicheranno, te ne manderò copia.

Un Dio per certo mi ha sorretto, giacchè ho dovuto prendere di punto in bianco risoluzioni capitali; e le ho tutte indovinate, stranamente indovinate.

Coatit e Senafè.

Sopravvenivano le fortunate giornate di Coatit e di Senafè, alle quali il Toselli prendeva precipua parte. Ed egli scriveva con orgoglio per i suoi soldati e con leale estimazione per il nemico:

Senafè, 17 gennaio 1895.

Ha fatto caldo, ed una volta ancora sono stato fortunato! Che belle truppe, che ragazzi d'oro!

Però anche *gli altri* non scherzano e capisco Dogali: ti assicuro che fischiavano le palle e cadeva la gente come non credo succeda di meglio in una battaglia moderna della vecchia Europa.

Domani parto per Ammara, ove spero essere il 20 od il 21.

. . . .

Io ho fatto il mio dovere, od almeno, per certo, ho cercato di farlo; e sono stato protetto da uno stellone più testardo e perseverante di un peveragnese autentico.

Che la vada sempre così, od anche solo per metà, ed io ne sarò felice, anzitutto per te, e poi per riconoscenza a tante brave persone che mi attestano così segnalata la loro benevolenza.

Come conseguenza di quelle brillanti operazioni militari, si schiudeva ai nostri la via dell'Agamè. A porvisi come governatore ed ordinatore della regione, veniva prescelto il Toselli, che era, nell'opinione del Baratieri e di tutti, l'uomo indicato per l'ardua impresa.

Ecco alcuni importanti passi delle sue lettere relative a questo periodo della sua attività; oltre che per i giudizi ch'esse recano, e che acquistano un capitale valore dall'uomo che li dettava, queste lettere ci additano il soldato devoto al suo paese, desideroso di giovargli, pronto a tutto per il bene di esso.

Saganeiti, 2 marzo 1895.

Quando riceverai questa, mia, forse sarò in Agamè: preparo la spedizione che sembra imminente.

Ho piena fiducia nella riuscita; e personalmente mi affido alla solita stella: non potrei tuttavia precisare se ci limiteremo al campo della convenienza, o *tenteremo l'avventura*.

Occupare, ed afforzarci in Agamè è cosa da poco — e ci conviene. — Discendere in Hausen per correre a battere Mangascià, richiede già maggiore forza.

Occupare anche Adua è *un distenderci troppo e trovarci poi per aria e deboli dovunque*, per l'eventualità probabile dell'arrivo di Alula ed altri dallo Scioa.

Oramai che con Mangascià la si è rotta, occorre liquidare. Dall'Agamè si domina e si comanda in Adua, come chi ha un bastione minacciante il fianco di una regione che possiede.

Afforzarci in Adigrat è questione di attività e larghezza provvida e previdente.

L'Agamè è direttamente collegato coll'Okulè-Kusai; nessuna minaccia possibile sulla lunga linea di operazione. *La linea Adua su Godofelassi invece è minacciabile sui fianchi.*

(*La fine a domani*).

Il maggiore Toselli ingannato da Maconnen.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14:

Si afferma che il maggior Toselli e la sua colonna siano caduti vittima di un tranello loro teso da ras Maconnen. Questi avrebbe sequestrato in parte gli informatori spediti da Toselli, ed in parte li avrebbe corrotti: ma per esser più sicuro del fatto suo, lo scaltro abissino avrebbe mandato per vie più brevi a Toselli altri informatori, i quali, fingendosi amici dell'Italia, avrebbero assicurato che l'avanguardia dell'esercito scioano si componeva di tremila soldati.

Il maggiore Toselli, credendo a questi informatori, avrebbe creduto bene di non abbandonare una posizione relativamente forte innanzi ad un nemico debole, poco numeroso e niente animato alla guerra: nella peggiore delle ipotesi, qui la sua colonna avrebbe potuto fronteggiare con successo l'avanguardia nemica. Così si spiegherebbe come Toselli, se pur l'ha ricevuto, non avrebbe creduto opportuno di seguire il consiglio di Arimondi di ripiegare.

Gli abissini, poi con una marcia notturna molto ordinata, molto strategica e celerissima; si sarebbero avanzati fino sotto l'amba Alagi ed avrebbero sorpreso le nostre colonne all'alba.

La colonna Toselli assalita mentre lasciava amba Alagi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

Dalle ultime informazioni anteriori alla battaglia, parrebbe che il capitano Persico, giunto con la sua compagnia in esplorazione verso il sud-ovest dell'amba Alagi, abbia avuto sentore dell'avvicinarsi rapido delle masse nemiche. Persico avrebbe raggiunto l'amba con la compagnia, e poichè il numero dei nemici ingrossava a vista d'occhio e la loro avanguardia si scorgeva dall'alto dell'amba, Toselli avrebbe ordinato la ritirata, sperando di potersi congiungere in tempo coll'Arimondi, ma il nemico, che si teneva nascosto finchè i nostri erano in buona posizione sull'amba, sbucò da ogni parte quando li vide discesi e li avviluppò. Ne seguì un sanguinosissimo combattimento che, cominciato due ore prima del mezzogiorno, terminò solo a notte fatta.

Questi particolari paiono ai circoli più competenti credibili, dacchè spiegherebbero come le forze di Toselli non abbiano potuto resistere più a lungo al nemico, come avrebbe fatto indubbiamente nelle quasi inaccessibili vette dell'amba Alagi. Spiegano pure il telegramma comunicato dal Governo alla *Stefani*, secondo cui, mentre il centro delle nostre forze aveva resistito saldamente al nemico, le ali s'eran più facilmente ripiegate.

* *

L'*Opinione* dice che nel combattimento di amba Alagi, Toselli comandava 2450 uomini. Si ha ragione di credere che ci siano state notevoli defezioni.

Le bande dell'Aussa combatterono con Toselli e poi fuggirono.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,40:

Sembra ormai accertato che nel combattimento all'amba Alagi il maggiore Toselli, oltre del proprio battaglione e dalla sezione di artiglieria di montagna, ebbe anche il concorso delle bande dell'Aussa. Talchè si calcola che in tal modo poteva disporre di circa 2000 uomini. Ma pare anche accertato che il concorso delle bande sia venuto improvvisamente a mancare nel punto più culminante del combattimento. Giacchè, appena le sorti di questo parvero dubbie per noi, esse iniziarono la ritirata, che si cambiò quindi in precipitosa fuga. (Noi l'abbiamo sempre detto che sui soldati dell'Aussa non si poteva contare!)

Camera dei Deputati

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta dell'11 dicembre.

Roma, 11 dicembre.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni.

Dopo le dichiarazioni del Governo sull'Africa (*Vedi altra parte del giornale*), si svolgono due interrogazioni di MARESCALCHI e CALLERI, cui rispondono il sottosegretario GALLI ed il ministro BOSELLI.

I sussidi ai veterani.

GARLANDA e BORSARELLI desiderano sapere se e in qual modo intenda il Governo di venire in aiuto dei veterani delle patrie battaglie e specialmente di quelli che versano nelle più gravi strettezze.

SONNINO darà le disposizioni necessarie perchè sia prontamente liquidata la pensione agli aventi diritti secondo la legge. Quanto ad estendere gli effetti di questa, deve fare le più ampie riserve.

GARLANDA dice che il pensare alla vecchiaia di chi espose la vita per la indipendenza ed unità della patria sia un debito d'onore; quindi il ministro del tesoro non dovrebbe essere così severo. Si riserva di presentare una mozione nella speranza che sarà accolta anche dal Governo.

BORSARELLI non è soddisfatto della risposta del ministro. Ragioni di equità e di giustizia l'avevano spinto a presentare le sue interrogazioni. Nota che i veterani che dovrebbero avere la pensione sono poco più di duemila e sono tutti vecchi di circa 70 anni.

Ora non è irrisorio il dire loro di aspettare!

I denari si possono trovare. Si sono ben trovati per la pubblica sicurezza! Sebbene ora sia in condizioni peggiori di anni sono, il provvedere a tanti valorosi superstiti del nostro risorgimento nazionale è un debito d'onore.

GEMMA chiede al ministro delle finanze di conoscere se sia vero che egli intenda abbia a cessare la riesportazione temporanea franca da ogni dazio di confine delle bottiglie contenti le acque minerali.

BOSELLI non può prorogare una concessione accordata dal direttore generale delle Gabelle. Studierà una modificazione della tariffa doganale in proposito.

Sul processo Peluso-Tapparone.

LUZZATTO ATTILIO desidera sapere se, in seguito alle risultanze del processo dibattutosi avanti il Tribunale militare di Torino contro il soldato Peluso, egli abbia provveduto e intenda provvedere a determinare la responsabilità di colui cui fu affidata l'inchiesta sulle cause della morte del caporale Morfeo al campo di Lombardore.

MOCENNI non può pronunciare alcuna parola che possa pregiudicare la decisione della Autorità giudiziaria, la quale deve pronunciarsi sull'accusa d'omicidio colposo mossa al tenente Tapparone. Assicura però che saprà richiamare chiunque abbia mancato ai propri doveri.

LUZZATTO ATTILIO si dichiara soddisfatto, sebbene ritenga che la responsabilità del tenente non sia menomamente implicata nelle indagini e nei provvedimenti che formano argomento della sua interrogazione.

Richiamati i fatti, l'oratore ravvisa una mancanza grave nel colonnello che procedette all'inchiesta, avendo egli ricusato di seguire e vagliare la deposizione del soldato Peluso, ed avendo sollecitato una dichiarazione favorevole al tenente. Deplora anche la dichiarazione fatta al dibattimento da un generale, il quale ha trovato argomento di difesa la rispettabilità della divisa dell'ufficiale; ora egli non può ammettere che la divisa del soldato sia ritenuta meno rispettabile. (*Approvazioni*)

MOCENNI prega l'oratore di attendere che la giustizia faccia il suo corso.

Presentazione di relazioni.

GRANDI presenta le relazioni sopra maggiori assegnazioni pel bilancio della guerra.

Verificazioni di poteri.

È convalidata l'elezione del Collegio di Albano-Laziale in persona dell'on. Aguglia.

Svolgimento di due proposte di legge.

COSTA ALESSANDRO dà ragione delle seguenti proposte:

Articolo unico; all'articolo 56, della legge 17 febbraio 1874 sulla contabilità generale dello Stato aggiungere il seguente comma: « Egualmente assoluto sarà il rifiuto della Corte alla registrazione di qualunque atto e mandato i cui precedenti registrati eventualmente con riserva, non siano stati completamente definiti a norma dell'art. 14 della legge 14 agosto 1862, N. 800. »

Articolo unico; all'articolo 14 della legge 14 agosto 1862, N. 800, sulla Corte dei Conti aggiungersi il comma seguente: « Tale riserva sospende l'esecuzione del provvedimento fino a che sulla medesima siansi pronunciate le Commissioni parlamentari come al seguente art. 18. »

All'articolo 18 aggiungansi i due comma seguenti: « Il voto delle Commissioni parlamentari scioglie definitivamente la riserva apposta al provvedimento dalla Corte dei Conti. Nel caso di divergenza fra le Commissioni dei due rami del Parlamento la registrazione si intenderà rifiutata assolutamente. »

Le proposte sono prese in considerazione.

* *

FROLA presenta le relazioni sopra otto disegni di legge per eccedenze d'impegni.

* *

Discussione del disegno di legge intorno alla **Marina mercantile.**

MORIN, accetta che la discussione si apra intorno al disegno della Commissione.

I due articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione.

* *

Seguito del disegno di legge per

L'ordinamento dell'esercito.

SAPORITO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo che colle economie proposte il ministro della guerra abbia reso omaggio alle insistenti richieste del Parlamento, riafferma il reclutamento dell'esercito a base nazionale e passa alla discussione degli articoli. »

Crede necessario ridurre transitoriamente le spese militari, riaumentandole poi, quando siano migliorate le nostre condizioni finanziarie, dovendo necessariamente l'Italia essere una forte nazione. Conchiude facendo voti perchè la massima concordia regni nella Camera nelle grandi questioni nazionali.

Il ministro ha seguito il sistema di espedienti tenuto dal suo predecessore ed approvato dal Parlamento. Non comprende quindi questa opposizione. Crede questa opposizione mossa dagli interessi locali danneggiati (*Vivaci interruzioni degli onorevoli Zanardelli e Papa*) e dal desiderio di mutare la situazione politica e di questo trova una prova nel discorso dell'on. Prinetti, che prima sosteneva le economie ed ora le combatte. (*Interruzioni e commenti*) L'oratore ha sempre combattuto le economie nei bilanci militari ed ha sempre sostenuto che in tutti i casi le economie avrebbero dovuto farsi a beneficio dei bilanci stessi.

VALLE ANGELO svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Sanguinetti, Pandolfi, Mattcini, Salaris e Luigi Gaetani.

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro e passa alla discussione degli articoli. »

Prega il Ministero di dichiarare esplicitamente che non sarà mutata la base nazionale del reclutamento e di assicurare che il concentramento in una sola delle fabbriche d'armi non priverà di lavoro gli operai.

FAZZI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della opportunità di concentrare la fabbricazione dei fucili nella fabbrica di armi di Terni, confida che le altre fabbriche d'armi vengano mantenute per la fabbricazione delle armi bianche, degli accessori dei fucile e per le riparazioni e costruzioni di istrumenti ed armi speciali. »

Presentazione di relazioni.

CLEMENTINI presenta la relazione sul disegno di legge: disposizioni per agevolare l'esecuzione del diritto di erbatico e pascolo.

COPPINO presenta la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Leno.

Si riprende la discussione dei

Decreti-leggi militari.

GRANDI, relatore, dichiara anzitutto che nelle sue proposte la Commissione si è ispirata esclusiva ai criteri tecnici, avendo soltanto di mira il miglior ordinamento del nostro esercito.

Dice che i Collegi militari non rispondono più al loro scopo. Ma è questa una ragione per migliorarne l'ordinamento, non già per sopprimerli.

Ma non può negarsi che i Collegi militari sono la scuola ove i giovanetti meglio si educano alla disciplina ed allo spirito militare. Si tratta quindi d'una spesa largamente compensativa.

Tratta brevemente della soppressione delle fabbriche d'armi.

La Commissione ha dovuto riconoscere che giustamente il ministro propone la concentrazione di tutte queste fabbriche in una.

Al disopra di tutte le considerazioni d'interessi regionali, sta la suprema necessità delle economie.

Conclude osservando che queste modificazioni radicali per potere essere tradotte in atto, richiedono un lungo periodo di pace. Vegga adunque il Governo se questo sia il momento di siffatte modificazioni.

CARENZI, presidente della Commissione, [illegible] che si è discusso molto di sistema territoriale o nazionale, di reclutamento, e constata che quasi tutti gli oratori si sono dichiarati fautori del sistema nazionale, accennando pure alla necessità di determinare i poteri del ministro in proposito, ciò che anche l'oratore riconosce opportuno.

Fermo adunque il principio del reclutamento nazionale, da cui non dobbiamo, almeno per ora, dipartirci, esprime il parere unanime della Commissione che a questa radicali trasformazioni non debba porsi mano, se non quando si possa esser certi che la pace non sarà turbata per molto tempo.

Accenna anche alla questione dei Collegi militari. Crede che possano essere ancora migliorati, ma non che debbano essere soppressi.

IMBRIANI, poichè fu detto che il presidente del Consiglio doveva fare delle dichiarazioni prima che fosse chiusa la discussione generale, crede che si dovrebbe rimettere la discussione ad altro giorno. (*Commenti*)

BACCELLI dichiara che il presidente del Consiglio è assente per indisposizione, ma il Consiglio dei ministri è unanime negli intenti ed ha deliberato sulla sua condotta politica.

MOCENNI si limiterà a brevi osservazioni. Dichiara che tutto il Gabinetto è solidale con lui.

All'on. Pais risponde respingendo la accusa di aver spinto troppo oltre le economie sul bilancio della guerra.

Assicura la Camera che è suo fermo proposito attenersi al massimo al reclutamento nazionale; è pronto ad accogliere quegli emendamenti che saranno conformi a questo suo concetto.

Dichiara che accetta l'ordine del giorno degli onorevoli Sanguinetti, Valle Angelo ed altri, e prega l'on. Saporito di associarsi ad esso.

MOCENNI accetta l'articolo aggiuntivo proposto da Torraca.

La seduta è sospesa.

Un incidente.

MARAZZI ora desidera che la Camera conosca che cosa pensa il presidente del Consiglio relativamente a questa questione. (*Vivi rumori*)

L'oratore si accinge a leggere una lettera del presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE lo avverte che egli deve tenersi nei limiti di una dichiarazione di voto.

Persistendo l'on. Marazzi a voler leggere la lettera non ostante il divieto del presidente, questi sospende la seduta. (*Agitazione*)

Il PRESIDENTE, riaprendo la seduta, esorta l'onorevole Marazzi a rispettare l'Autorità del presidente.

MARAZZI ha tutta la deferenza verso l'onorevole presidente, ma si tratta di votare sopra un principio del quale l'oratore è antico convinto sostenitore.

Il PRESIDENTE lo invita ad attenersi strettamente alla dichiarazione di voto.

MARAZZI convinto fautore del sistema del reclutamento territoriale, che è quello preferito dal presidente del Consiglio, voterà contro l'ordine del giorno accettato dal Governo.

È convalidata l'elezione del Collegio d'Isernia in persona dell'onorevole Emanuele Arlotta di Santa Agnese, il quale giura.

* *

Si riprende la discussione dei

Decreti-leggi militari.

CAVALLOTTI. Poichè la discussione tecnica è stata esaurita ed ha ormai ceduto il passo alla questione politica, egli ed i suoi amici credono che siasi troppo abusato dei decreti-legge, e perciò voteranno contro.

DI SAN DONATO voterà contro.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno, accettato dal Governo e che implica il passaggio alla discussione degli articoli.

Dopo prova e controprova la Camera approva tale ordine.

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per: « Proroga di disposizioni sulla Marina mercantile. »

SUARDO ALESSIO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: Favorevoli 208; contrari 74.

La Camera approva.

Si toglie la seduta alle 18,55.

Note alla seduta della Camera.

L'interrogazione sul processo Peluso-Tapparone.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,40:

La Camera si rianima alquanto e si ripopola quando l'on. Luzzatto Attilio svolge la sua interrogazione sul fatto del soldato Peluso e del tenente Tapparone. L'evasiva risposta del ministro Mocenni viene accolta in silenzio, mentre è applaudito l'on. Luzzatto quando dimostrò l'irregolarità della condotta del colonnello e d'altre Autorità militari.

Si riprende la discussione dei progetti militari, ma quasi nessuno vi presta attenzione. Ad un tratto, si ode l'on. Zanardelli gridare fortissimo, alzandosi verso l'on. Saporito, che parla: « È indegna la vostra insinuazione! È più che indegna! »

Saporito parlava delle fabbriche d'armi e dovette alludere a qualche favore concesso a Brescia, attribuendolo a lavori di distrocesma.

Mentre Saporito mormora qualche protesta, Zanardelli ripete tre o quattro volte: « È indegna ».

Papa grida: « Qui si parla d'interessi generali! »

Zanardelli ripete ancora, quasi fra sè: « Indegna! Indegna! »

Intanto accorrono varii deputati nell'aula, ma l'incidente è esaurito.

* *

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17:

Quando si vide l'on. Coppino avanzarsi dietro al banco dei ministri, si fece silenzio religioso. L'aspettazione era vivissima, credendosi che presentasse la relazione sull'affare Guy-Pinelli. Invece presentò la relazione di un progetto di minor conto. (*Ilarità clamorosa*). Anch'egli, l'on. Coppino, s'allontana ridendo.

Ore 20,25.

Verso le 18 l'onorevole *Imbriani* sollevò un piccolo incidente, chiedendo che il Governo si pronunci solidale o no coll'onorevole Mocenni. Dopo alquanto tentennare fra Baccelli, Mocenni e Boselli per decidere a chi toccasse fare da vice-Crispi, s'alza risolutamente l'onorevole Baccelli. Avendo questi detto la frase: « L'onorevole Crispi è obbligato a guardare il letto.... » l'onorevole Imbriani, prontissimo, lo interrompe con dire: « *Guardare il letto* non è molto italiano per un ministro della Pubblica Istruzione. » (*Ilarità vivissima; approvazioni*)

Imbriani grida ancora: « Lo sanno persino gli scolaretti, signor capo della Pubblica Istruzione. » (*Nuova ilarità; rumori*)

Appena Mocenni dichiara di accettare l'articolo aggiuntivo proposto dal Torraca, nasce un incidente clamorosissimo, provocato dall'onorevole Marazzi Fortunato, che grida: « Poichè l'onorevole Baccelli disse che il Governo è solidale con l'onorevole Mocenni, vorrei sapere se il presidente del Consiglio lo è anche sull'aggiuntivo del reclutamento a base nazionale. » (*Rumori*)

Villa scampanella e interrompe il Marazzi. Questi legge, fra i clamori, una lettera scrittagli da Crispi, nella quale si dice partigiano del sistema territoriale. Villa tenta più volte d'interrompere la lettura. Ma il Marazzi continua più forte, finchè Villa, impossibilitato a sedare il tumulto, si copre e se ne va. (*Commenti interminabili*)

La votazione per il passaggio alla discussione degli articoli del progetto militare riesce assai dubbia; si compata lungamente. Noto seduti contro il Governo l'on. Di Rudinì, ed una ventina di deputati di Destra ed una quarantina d'Estrema Sinistra, oltre agli onorevoli Zanardelli, Giolitti, Brin e tutti i loro amici. Occorre la controprova. Si compata lungamente, finchè si passa agli articoli con debole maggioranza, locchè riesce di poco buon augurio per lo scrutinio segreto.

La Commissione pel progetto del Catasto.

Roma, 11, ore 15,30. — Sinora nè l'on. Luzzatti, nè altro membro della Commissione pel progetto sul Catasto, s'abboccò con gli onorevoli Sonnino e Boselli, per tentare un'ultimo accordo, dopochè la Commissione quasi unanime respinse le nuove proposte di Sonnino. Si ritiene che ciò avverrà stasera, ma certamente senza frutto. Dicesi che si nominerà relatore l'on. Di Broglio.

S'assicura che i commissari vogliono che, a qualunque costo mercoledì si presenti la relazione, temendo che sabato si chiuda la sessione; quindi il commissario, se verrà nominato domani, s'impegnerà a preparare la relazione durante la notte.

Le idee di Crispi sul reclutamento territoriale.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,55:

Mi consta che la lettera di Crispi letta dall'on. Marazzi, alla Camera, ringraziava il Marazzi del suo discorso a favore del reclutamento territoriale, osservandogli d'averlo difeso contro il ministro Bertolè-Viale, che voleva persino dimettersi per la sua insistenza in favore della tesi contraria.

La presidenza dell'Associazione della Stampa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 0,40:

La votazione del presidente dell'Associazione della Stampa ebbe luogo fra immensa animazione.

Fu eletto Romualdo Bonfadini con 159 voti contro l'on. Luigi Luzzatti che ne ebbe 140.

Vice-presidente fu eletto l'on. Giordano Apostoli.

La Commissione contro l'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,35:

Il *Diritto* pubblica un notevole articolo sul processo Giolitti. Dice che la Commissione fece bene a richiamare tutti gli atti dell'istruttoria, ma fece male a respingere il memoriale Giolitti, il quale perciò non fu mai udito, mentre era così elementare di richiedergli schiarimenti prima di mandare avanti la procedura.

Voci di chiusura della sessione.

La *Perseveranza* ha da Roma:

« La determinazione del Governo per il rinvio delle interpellanze e per la sospensiva della richiesta di fondi per l'Africa è oggetto a Montecitorio di vivissimi commenti. Non pochi pretendono, e ve lo riferisco per debito di cronista, essere possibile che il Ministero chinda, prima di sabato, la sessione, cosicchè le dichiarazioni odierne di Saracco avrebbero avuto un solo scopo dilatorio, per evitare discussioni irritanti.

« Assicurasi che alcuni ministri siano favorevoli alla chiusura, mentre Saracco, Ferraris e qualche altro sarebbero recisamente contrari. Nullameno vuolsi che la probabilità ne sussista. Se ne giudica quale indizio certo la insistenza viva di Morin perchè domani, al principio della seduta, si discuta sulla proroga della legge pei premi alla marina mercantile.

« Affrettando la chiusura, si eviterebbe il pericolo d'una appassionata discussione, inevitabile alla presentazione della relazione per i processi Giolitti. »

Il cupone 5 e 4 0/0.

Roma, 11 (*Stefani*). — Il Ministero delle poste e telegrafi, in seguito a disposizioni date dal Ministero del tesoro, ha stabilito che il cupone di rendita 5 e 4 0/0 al portatore e misto, scadente il 1° gennaio 1896, sia dalla data di oggi pagato in tutti gli uffici postali del Regno.

Giudizi esteri sui fatti d'Africa.

Londra, 11. (*Stefani*). — Ha qui prodotto la migliore impressione la calma dignitosa con cui la Camera italiana ha accolto le notizie d'Africa. Non dubitasi del successo definitivo degli italiani.

Partenze per l'Africa.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 21,50:

È giunto alla Divisione di Palermo l'ordine della partenza immediata per l'Africa della batteria da montagna del 22° artiglieria, distaccata a Messina. Essa è comandata dal capitano Marotta e dai tenenti Pattini e Ainis Saja. Nel primo reggimento bersaglieri, si è fatto il sorteggio di 80 uomini. Molti bersaglieri, caporali e sott'ufficiali domandavano di partire senza essere sorteggiati. Accompagnano i soldati tre ufficiali: il capitano Peoriali, i tenenti Sironi e Panarelli. Più tardi si recò in caserma il generale Pelloux, che volle dare il saluto ai partenti.

Alle ore 15, i sorteggiati, preceduti dalla fanfara e seguiti da tutti gli ufficiali del reggimento nonchè del generale Quirazza e da molta folla si imbarcarono sul postale *Corridoni* per recarsi a Napoli, d'onde partiranno per l'Africa.

* *

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 19,20:

Questo Ospedale militare ricevette l'ordine d'allestire un Ospedale da campo con i relativi medici e la Direzione d'artiglieria in Capua l'ordine di preparare il materiale per due batterie da montagna.

I reggimenti di guarnigione in Napoli estrassero a sorte i soldati ed i caporali destinati all'Africa.

* *

Ci telegrafano da Sanremo, 11, ore 18,40:

Stasera partirono per l'Africa 52 uomini del 12° reggimento bersaglieri, con 4 sott'ufficiali. Alla stazione molto pubblico fece ai partenti una calda ovazione.

* *

Ci telegrafano da Venezia 11, ore 23:

L'*Etna* è partito ieri diretto a Taranto per imbarcare il contr'ammiraglio Turi, diretto a Massaua. Dovette oggi rientrare in porto per un guasto alla macchina. Inviaronsi all'arsenale gli uomini ed il materiale della nave. Si spera che riparta domani.

Partirono per l'Africa una trentina di soldati, fra cui venticinque di fanteria, accompagnati alla stazione dal colonnello, dagli ufficiali, da Musica e bandiera. Il colonnello pronunciò affettuose parole. Gli ufficiali ed i cittadini proruppero in evviva. Fu una calda dimostrazione patriottica.

Gli scioani mancheranno di viveri.

Cairo, 11. (*Stefani*). — Questi circoli militari inglesi ritengono sicura la posizione di Baratieri ad Adigrat. Ritengono pure che gli scioani dovranno, dopo non lungo tempo, disperdersi nuovamente per mancanza di sussistenze.

Il concordato Bingen.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 0,45:

Stasera venne firmato il concordato tra la famiglia Bingen e la Commissione di sorveglianza del fallimento sulle basi che già vi telegrafai, salvo l'aumento di L. 10,000 per parte della famiglia.

Soddisfazioni marocchine all'Italia.

Tangeri, 11 (*Stefani*). — Il sultano fece mettere a disposizione della Legazione d'Italia 76,845 pesetas per soddisfare una parte dei reclami d'indennità presentati dai sudditi italiani. Pei reclami aventi indole commerciale, il sultano ha provveduto con lettere pei vari governatori dai quali dipendono i debitori, coll'ingiunzione di esigere da questi le somme corrispondenti.

Pei reclami riferentisi ai danni sopravvenuti dopo la morte del sultano Mulay Hassan, il sultano ha dichiarato che li avrebbe fatti esaminare con premura e buon volere.

I socialisti tedeschi.

Berlino, 11 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Continua la discussione del bilancio.

Il socialista *Bebel* parla sulla situazione dei socialisti in Germania. Accenna alla persona dell'imperatore.

Il *Presidente* lo richiama all'ordine e gl'impedisce di parlare.

Bebel dichiara che i socialisti non furono mai nemici dell'unità germanica; è falso che abbiano intenzione di rovesciare l'attuale stato di cose mediante la forza.

Crisi ministeriale agli Stati Uniti.

Londra, 11 (*Stefani*). — Secondo il *Daily News* una crisi ministeriale è scoppiata a Washington, avendo quella Camera approvato una risoluzione biasimante l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Bayard, per avere pronunciato un discorso criticante la politica protezionista degli Stati Uniti.

I secondi stazionari felicitati.

Londra, 11 (*Stefani*). — I giornali si felicitano del successo della diplomazia europea relativamente ai secondi stazionari.

Seguono gli eccidii in Turchia.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Sono segnalati nuovi massacri a Vizir, Kupru, Sonugeurlow, e a Tchoroum nel vilayet d'Angora. Parecchi greci furono uccisi nelle vicinanze di Cesarea. I notabili armeni di Rabrir (vilayet di Mamuratel Aziz) dovettero, per salvare la vita, cedere quanto possedevano e farsi circoncidere.

L'ambasciatore bavarese presso il Quirinale.

Monaco di Baviera, 11 (*Stefani*). — Il ministro presso il Quirinale, Podewils, è stato nominato ministro a Vienna.

L'incaricato d'affari a Parigi, Tucher, sostituisce Podewils al Quirinale.

Il cardinale Melchers.

Colonia, 11 (*Stefani*). — Il cardinale Melchers è ammalato di pneumonite ed è in istato gravissimo.

La solita vittoria degli spagnuoli a Cuba.

Avana, 11 (*Stefani*). — Numerose bande d'insorti attaccarono Rodrigo, nella provincia di Matanzas, incendiando undici case e saccheggiandole. Sopravvenute le truppe spagnuole, le bande fuggirono dopo avere subito enormi perdite.

L'imposizione dei cappelli a due cardinali francesi.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Faure ha imposto oggi all'Eliseo, col cerimoniale d'uso, la berretta ai nuovi cardinali Perraud e Boyer.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BOLOGNA.

I funebri del colonnello Piano. — Solennissimi riuscirono i funerali del compianto colonnello Piano.

Tutta la giornata di ieri la cappella ardente fu visitata dal pubblico che numerosissimo assistette poi allo sfilamento del corteo.

Molte signore della nostra aristocrazia mandarono fiori a profusione e li trattennero nella cappella ardente.

La salma venne tumulata al nostro Cimitero Monumentale, per desiderio della famiglia.

FOGGIA.

10 dicembre. — Cattura ed accidentale uccisione di un bandito. — Una pattuglia di carabinieri e di guardie municipali di San Marco, inseguivano certo Palma Gabriele, d'anni 57, pastore, latitante pericoloso, quando la guardia D'Amico Tommaso cadde, provocando la esplosione del proprio moschetto, il cui proiettile andò a colpire il bandito, che poco dopo moriva.

MESSINA.

10 dicembre. — Colpiti dalla folgore. — A Mistretta durante un violento uragano, un fulmine uccideva Giuseppe Ribaudo, falegname, d'anni 60, nonchè la sua moglie Caterina, d'anni 28, incinta nel nono mese.

Il pittore Domenico Orlando riportava gravi asfissie per cui trovasi in fin di vita.

Il fulmine entrò, pare da un camino, è dalla cucina passò nella stanza attigua, dove erano rifugiate parecchie persone che rimasero incenerite.

PERUGIA.

10 dicembre. — Padre e figlio che tentano suicidarsi. — Il conte Antonio Fumi da Viterbo, possidente, e suo figlio Giuseppe, studente in medicina in questo Ateneo, trangugiarono a scopo di suicidio una fortissima dose di morfina. Appalesatisi i primi sintomi di avvelenamento, fu chiamato un medico, il quale però non potè salvare che il giovane Giuseppe, mentre il vecchio conte Antonio soggiacque quasi subito alla potentissima azione del veleno. Interrogato sulla causa di sì disperato passo, il giovane Fumi disse che, essendo egli affetto da tubercolosi, e nessun rimedio avendogli potuto arrestare il progresso del fiero male, così egli insieme col padre avevano deciso di uccidersi fino dall'anno scorso.

RAVENNA.

10 dicembre (Uca). — Tre leoni neonati. — Ieri mattina una splendida leonessa, appartenente al celebre domatore Kemmer de Sico, il quale trovasi colla sua Compagnia ad un teatro locale, il Mariani, dava alla luce tre bellissimi leoncini.

È cosa rarissima che una leonessa partorisca in tale copia.

SASSARI.

10 dicembre. — Conflitto coi carabinieri. — Verso la mezzanotte, una pattuglia di carabinieri, che perlustrava nei sobborghi di Alghero, s'imbattuta in una comitiva di giovinastri, che alla vista della pattuglia, le rivolsero parole oltraggiose.

I carabinieri, benchè si trovassero di fronte a cinque individui, li affrontarono e li dichiararono in arresto. Nacque un conflitto.

Un carabiniere fu ferito a un braccio e alla mano; tre dei giovinastri furono ammanettati e due fuggirono.

Sono tutti di Sassari.

SESTRI LEVANTE.

11 dicembre. — Ospite illustre. — È qui giunto ed è sceso al *Grand Hôtel* il conte Rhena, figlio del principe Carlo di Baden.

Il principe si invaghì di questa stazione climatica alcuni giorni fa, quando passò di qui per recarsi alla Spezia a visitarvi il porto e l'arsenale. Soggiornerà fra noi qualche tempo per fare una cura di bagni nel nuovo stabilimento balneario (bagni caldi di acqua di mare) nello stesso *Grand Hôtel*.

VIGODARZERE.

10 dicembre. — Un morto ed un moribondo in un incendio. — Ieri si appiccò il fuoco alla casa di certo Degli Agostini Pasquale e durante l'incendio rimase morta bruciata una di lei nipote d'anni 5, a nome Genoveffa.

Certo Robertello, che aveva tentato di salvare la bambina, riportò ustioni gravissime e versa in pericolo di vita.

Il *Piemonte* in Levante.

Napoli, 11 (*Stefani*). — La nave *Piemonte* salpa pel Levante.

Il *Solferino*.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 17,10:

Proveniente da Gibilterra è giunto, completamente vuoto, il piroscafo *Solferino*, che s'era incagliato a Ceuta. Entrerà in bacino per subire le riparazioni necessarie.

Investimento di piroscafi.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 21,40:

Telegrafano da Liverpool che il piroscafo inglese *Torino* investì e colò a fondo in quelle vicinanze l'altro piroscafo inglese *Ring Sand*.

L'Istituto degli Artigianelli a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 21,10:

In seguito alle rivelazioni della Stampa sugli abusi e le sevizie di cui soffrivano i ricoverati all'Istituto Artigianelli, il Governo nominò il commendatore Massa commissario straordinario dell'Istituto.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (12)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT.

Quelle riflessioni ebbero per risultato di portar Guglielmo dallo stato di furore in cui lo aveva messo la inaspettata dichiarazione di Méranecourt ad uno stato di dolce gaiezza che egli manifestò con una risata larga e sonora.

— Scusami, — disse quindi. — Che cosa vuoi? Ti trovò sublime. Ma, come ultimo argomento, la verità ti dico che potevi sceglier meglio.

Il sangue freddo di Enrico non lo abbandonava.

— Ecco tutto ciò che hai a dirmi?

— Eh! che vuoi che ti dica? Ami Maria? Amala, mio caro, amala.

— Non ho bisogno del tuo permesso.

— D'accordo, ma io te lo dò, per la tranquillità della tua coscienza. Tu hai mentito alla signorina Faverges e mi hai anche un po' tradito senza alcun risultato. Ora ti servi del mezzo classico; la gelosia. Mi credi dunque ben sciocco? Eh! mio caro, l'uomo che ama una donna non si costituisce custode della fedeltà del marito, e quando questi vuol allontanarsi, non si aggrappa alle falde del suo abito per trattenerlo.

Enrico fece un gesto indefinibile. S'aggrappava poi proprio tanto?

— Hai molto spirito.

— Ne ho abbastanza per vederci chiaro nel tuo giuoco. E vuoi sapere il fondo del mio pensiero? Ebbene, mi commuove, il tuo giuoco. Sì, in parola, più è imprudente, più mi prova le sforzo di un'amicizia preziosa. Sei un onest'uomo, ma.... troppo puritano, degno d'esser nato a Ginevra, ma un onest'uomo e un cuore generoso. Perciò, sul punto di partire, forse per lungo tempo, a te affido Maria e Daniele.

IV.

Lo studio fu letteralmente saccheggiato. Bronzi, quadri, stoffe preziose, tutto s'ingolfò nelle grandi casse che dovevano partir per Parigi.

— E questo? — domandò Daniele, — non lo fai incassare?

Era il quadro non finito, il famoso schizzo del monte Salève.

— Com'è bello! — continuò Daniele, ponendo la tela in piena luce. — Com'è bello! Il cielo, gli alberi, la figura di donna.... Superbo!

— Superbo, in verità, — disse, dietro di loro, la voce di Maria.

Griemwal si voltò, e nei suoi occhi passò un lampo d'inquietudine.

— Trovi questo?....

— Bellissimo. Quando lo finirai?

— Appena stabilito a Parigi.

— Là non avrai il Salève, — replicò dolcemente Maria.

Guglielmo si picchiò la fronte col gesto teatrale con cui gli artisti, in mancanza di buone ragioni, coprono volontieri la povertà dei loro argomenti.

— Lo porti qua! — disse.

— E quella donna, babbo, la ritroverai?

Guglielmo ci contava bene di ritrovarla. Ma di che s'immischiava quel Daniele?

Gli sfiorò la guancia con una carezza amichevole, rispondendo:

— Monello! M'hai l'aria d'aver voglia di correrle dietro.

— Eh! se volessi! Venendo con te, avrei forse la probabilità di non sbagliar strada.

Era il momento di spiegare la propria volontà. Quel gusti giovincello aveva risposto imbarazzanti.

— E la mamma, cosa farebbe?

— Verrebbe con noi.

Maria ringraziò Dio col cuore. Ciò che ella non osava domandare a Guglielmo, per inspirazione provvidenziale, suo figlio lo domandava.

— Andrebbe benissimo — disse Griemwal. — Ma tua madre non ha così lasciato questi luoghi, portarla altrove, alla sua età....

— Ah! ah! Senti mamma? — esclamò Daniele, ridendo forte.

Maria rispose con un lieve sospiro:

— Sono, infatti, una vecchia.

— No, mia cara, — replicò Guglielmo, — non sei vecchia, e tu lo sai. Volevo dire, io, che le tue abitudini.... i tuoi gusti.... Tu non vedi nulla al di là del Fiez.

— Oh! il Fiez senza Daniele e senza te!....

— Ma io non so quale sarà la mia vita.... non so dove abiterò.... non so ciò che farò....

— Che importa?

— Importa assai. Vado a cercare, a Parigi, ciò che qui mi manca. Mi slancio in pieno ignoto.

— Perciò ti saremmo d'aiuto.

— O d'imbarazzo.

La parola era chiara. Maria alzò gli occhi sulla tela. Fra gli ori e le fiamme del cielo, nei toni caldi dei colori, sulla pietra nuda della rocca, Giselda campeggiava, ironica, fiera, trionfante.

L'abbandonata comprese, chiamò a sè tutto il suo coraggio e, partito il marito, pensò con calma all'avvenire.

Méranecourt la lasciò tranquillamente stabilire la regola dei loro rapporti, ammise le disposizioni da lei prese per conformarsi ai desideri di Guglielmo, schivando, nello stesso tempo, il lato pericoloso. Daniele aveva dichiarato a Griemwal che il suo professore lo seccava e che credeva la sua educazione finita, e Guglielmo aveva deciso che il poeta Méranecourt, erudito e dotto, dovesse incaricarsi di colmar le lacune che la quella educazione potessero essere rimaste. Quella decisione era stata accettata dal poeta, e dal giovane Daniele con entusiasmo, ma non era possibile effettuarla senza che il maestro venisse ogni giorno a passar qualche ora coll'allievo Maria invertì le parti; l'allievo andrebbe ogni giorno a passar qualche ora col maestro, a Ginevra.

(*Continua*).

SPETTACOLI — Giovedì 12 dicembre.

CARIGNANO, ore 20,30 (Comp. dramm. Boetti-Valvassura): *Al volume*, dramma.

GERBINO, a. 20,30 (Compagnia dramm. Vitti) *La fine di Sodoma*, commedia.

ALFIERI, a. 20,30 (Compagnia comica Gallina) *Poesia in famiglia*, commedia: *Il cavaliersto dotorel*, commedia.

BALBO, ore 20,30. Grande spettacolo di varietà.

ROSSINI, a. 20,30 (Comp. comica Piemont° Cuniberti): *Seconde nozze*, commedia: *Un mal original*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi, a. 20,30. *La vittoria di Osatis e Senafè*, spettacolo militare: *Nani e Giganti*, ballo.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazioni di giorno alle ore 15.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Sezioni di Pretura.

Ci scrivono da Villafranca-Piemonte (Circondario di Pinerolo), in data 11 dicembre:

Ha fatto qui ottima impressione la interrogazione mossa dal nostro deputato *Marenego-Bastia* al ministro di Grazia e Giustizia sulla questione delle sezioni di pretura.

Noi, che al nostro deputato siamo legati quasi da antica consuetudine, pensiamo come egli, nel rivolgere al guardasigilli detta interrogazione, avesse nel cuore il nome e gli interessi di Villafranca insieme con quelli di tutta la Nazione che rappresenta.

Egli obbligava così il ministro Calenda a ritornare su detta vitale questione, vitale per gli interessi della giustizia che deve essere popolare ed avvicinata ai cittadini, importante per noi che ingiustamente fummo privati della Pretura.

Il ministro dichiarava che aveva in pronto il progetto per la istituzione delle sezioni di pretura, e che lo avrebbe al più presto presentato all'approvazione del Parlamento.

E l'on. Marenego-Bastia, prendendo atto di queste provocate dichiarazioni, faceva voti per la pronta attuazione di tale progetto dimostrandone la necessità e l'urgenza.

Siamo grati al nostro rappresentante perchè, senza il suo intervento, troppo si sarebbero fatte attendere ancora le promesse ministeriali. Villafranca-Piemonte ha avuto così una nuova prova della costante, assidua vigilanza esercitata dall'on. Marenego-Bastia sui suoi interessi.

Una burrascosa seduta al Consiglio comunale di Novara.

Novara, 11 dicembre.

(*Ritardato*). — Già a suo tempo vi comunicai che era stato presentato da due piazzanome un ricorso contro l'eleggibilità del cav. Peroni a consigliere comunale, accampando quale motivo dell'ineleggibilità il fatto che egli è, secondo i ricorrenti, comproprietario della Tipografia novarese, assuntrice — sempre secondo i ricorrenti — dell'appalto degli stampati municipali.

Il cav. Peroni dichiarò in Consiglio, sulla sua parola d'onore, che egli non era proprietario nè comproprietario della tipografia suddetta, ma unicamente creditore, ma il Consiglio, con debole maggioranza, dichiarò che il consigliere Peroni era ineleggibile.

È bene sapere che il cav. Peroni è da oltre vent'anni l'imbriani — dirò così — del nostro Consiglio, e questo spiega il voto contrario datogli dalla maggioranza.

Il Peroni, naturalmente, ricorse alla Giunta provinciale amministrativa, la quale ha mandati alcuni suoi membri ad esaminare i registri della tipografia.

Ieri sera, essendovi adunanza del Consiglio comunale, il cav. Peroni interruppe e chiesta la parola, deplorò il contegno fazioso di certi consiglieri, avendo egli sempre affermato il vero, cercando di dimostrare il contrario mediante arzigogoli curialeschi, e più ancora deplorò di avervi visto certi consiglieri che appartengono al commercio, inoltre tolleranno in Consiglio consiglieri che sono realmente ineleggibili.

Dopo breve risposta un po' evasiva del sindaco, dottor Pera, tutto pareva finito; anzi erasi già approvato qualche conto di opera pia, quando entra nell'aula il consigliere avv. Magnani-Ricotti, chiamato dal ceto popolare « il padrone di Novara » per l'influenza che esercita sul sindaco, su tutti i consiglieri della maggioranza e su molte, per non dir tutte, amministrazioni pubbliche locali.

Il consigliere avv. Bernini si affretta a recarsi a confabulare col nuovo venuto, ardentemente per informarlo e combinare con lui; indi, chiesta la parola, ritorna sull'argomento sollevato dal consigliere Peroni, trovandovi offesa a una parte del Consiglio.

Peroni rispose spiegando che dei consiglieri, commercianti egli aspettava qualche commerciante di essere creduto sulla parola, purchè qui usasi anche in affari fra commercianti che si stimano: disse che quattro di lui si è organizzata una vera caccia all'uomo, e ciò meno consiglieri che, se non legalmente, almeno moralmente sarebbero ineleggibili.

Magnani gli rispose cercando di dimostrare che Peroni aveva offeso la maggioranza del Consiglio, e che era ineleggibile; e il consigliere avv. *Boeri*, che alla Corte d'Appello di Torino sostenne le ragioni del cavaliere Peroni, interruppe il consigliere Magnani dicendogli « Venga a dirle a me certe cose. »

Magnani interpreta queste parole come un invito e pigliato slanciato il suo posto si avanza in aria di minaccia verso Boeri, ma scivola e cade. Altri consiglieri se la pigliano con Peroni. Il sindaco scampanella e chiama l'intervento delle guardie urbane, le quali coi consiglieri più calmi si intromettono fra i contendenti, mentre dalla tribuna pubblica si grida: *Viva Peroni! Abbasso Magnani! Viva la Minoranza! Viva l'Opposizione!*

Finalmente il sindaco, sciolta l'adunanza ed invitato il pubblico a sgombrare la tribuna. Finora a per loro ... [illegible] ... nella storia del Consiglio comunale di Novara, ma all'uscita il pubblico fa al cavaliere Peroni un'entusiastica ovazione. Indi venne improvvisata una serenata in suo onore.

L'avv. Magnani mandò i suoi padrini all'avv. Boeri, ma pare ... [illegible]

ALBA.

11 dicembre. (D.). — [illegible]

[illegible]

CASALE MONFERRATO.

11 dicembre. (n. c.). — **Nuovi sindaci.** — [illegible]

[illegible]

CUNEO.

11 dicembre. — **Nuovi sindaci.** — Circondario di Cuneo: [illegible]

MONDOVÌ.

10 dicembre. (C.....e). — I funebri del maggiore Galliano-Audoli. — [illegible]

[illegible]

Osservatorio di Torino. — 11 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 0,1 Massima + 4,2

Acqua caduta millim. 0,0

12 dicembre — Il sole nasce a ore 8, minuti 1, tramonta a ore 16, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

PINEROLO.

11 dicembre. (X.). — **Esami alla Scuola di cavalleria.** — Ieri presso la nostra Scuola di cavalleria sono incominciati gli esami per i signori sottotenenti che hanno frequentato il corso superiore. Durante il periodo d'istruzione, vennero costruiti dai soldati brevi tronchi ferroviari e telegrafici, baracche; vennero fatte esperienze colla gelatina esplosiva, ecc.

La Commissione è composta del cav. Luigi Beria, colonnello, comandante la Scuola di cavalleria, presidente; Incisa di Camerana, del reggimento Piemonte Reale e Brunetti, della Scuola di cavalleria, maggiore Nobis, Sant'Angelo e Maffi, capitani.

VOLVERA.

11 dicembre. — **Onori al neo-sindaco.** — La nomina a sindaco di questo Comune in persona del signor Bottalo Bartolomeo fu accolta dalla popolazione come lieto presagio di buona amministrazione; ognuno ricordando coll'animo commosso il padre suo già sindaco ottimo e benefico e di cui non sarà degenere il figlio suo laboriosissimo.

E la splendida, solenne dimostrazione con cui, auspice la Giunta, tutto il paese, ieri a sera, si associò agli auguri rivoltigli dall'assessore capitano Porporati nel presentargli l'atto di nomina: e la risposta e ringraziamento del neo-sindaco inneggiante al bene del paese, al Re e all'Italia, sono conferma che l'animo suo sarà sempre rivolto al benessere di Volvera.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale (Sezione quinta). — Garabello Secondo, Francesco e Lorenzo, Romano Francesco, appello; Petrucci Michele, contravvenzione alla vigilanza; Baria Domenico, Capelletti Natale, furto; Candelo Giovanni, Martin Esterle, truffa.

Sezione sesta. — Sarralunga Angelo, lesioni.

Corte Appello (Sezione ordinaria). — Alberti Emanuele, contravvenzione stampa; Baffa e Vaccarino, lesioni; Cresa Luigi, bancarotta; Demarchi Andrea, bancarotta.

Promiscue. — Genesio Ignazio, lesioni; Giordano Giovanni Felice, furto; Alladio Giovanni Battista, lesioni; Gastaldi Caterina, furto; Gerro Antonio, furto.

Arti e Scienze

***Fessta in famegia*, di F. Bernini.** La nuova commedia brillante è stata accolta ieri sera al teatro Alfieri con discreto favore.

È un lavoretto non nuovo, non troppo spiritoso, che acquista grazia, comicità e interesse nell'interpretazione fine dei bravi attori veneziani. Ferruccio Benini, che ha la principal parte in questa comica produzione, non può essere, dopo tutto, malcontento delle accoglienze che furono fatte al suo lavoro. Giacchè togliete un *evvi* al nome dell'autore e avrete spiegato l'arcano di questa paternità. *d. l.*

Al Calvaire. — Stasera un'altra novità al teatro Carignano. È un dramma non mai rappresentato in Italia, dal titolo: *Al Calvaire*, di Ganghofer.

Teatro Gerbino. — Siamo pregati di annunziare che stasera in luogo della commedia *La due di Sedano*, si darà l'8ª ed ultima rappresentazione della *Niobe*. Ciò per aderire alle molte richieste di famiglie.

Teatro Balbo. — Questa sera al Balbo si serve lo spettacolo d'onore dell'applauditissima signorina Paola Dalmonte, la quale per la circostanza canterà nuove e scelte canzoni.

Inoltre stasera faranno il loro « début » due nuovi elementi, cioè due *clowns* musicali eccentrici.

Gli ammiratori di questa cantatrice, che conosce tutte le raffinatezze della sua professione, non mancheranno certo alla di lei serata.

Un concerto di beneficenza. — Dinanzi ad un pubblico non molto numeroso ma scelto e composto quasi interamente di signore e signorine, ebbe luogo ieri sera nel grande salone dell'Associazione generale operaia, l'annunciato concerto di beneficenza. Vi presero parte, prestando l'opera loro, la distinta concertista signorina C. Bonacina-Diem, la signora Cantone-Arditi, i signori Locatelli, Dogliotti, Abrate, Zola e Simonetti, ed i maestri Avalle, Fighera, Camerano ed Olivari. Vennero tutti calorosamente applauditi, ed in special modo la signorina Bonacina-Diem, un buon soprano dalla voce robusta, che dà ottime speranze.

In memoria di Melchiorre Voli. — Sabato prossimo, nella reale chiesa di San Lorenzo, dalle ore 6 alle 12, per cura della famiglia saranno celebrate alcune Messe in suffragio dell'anima del compianto senatore Voli.

Il sentimento estetico nell'uomo. — Questa sera, 12, all'Accademia mandolinista (galleria Nazionale, negozio F) il signor Ettore Arduino terrà una conferenza sul tema: *Il sentimento estetico nell'uomo.*

Regia Accademia di medicina di Torino. — *Presidenza Lombroso.* — Seduta del 6 dicembre 1895. — Ferroncito comunica, a nome del dottor Marchisio, una nota sulla cura locale della risipola colla soluzione eterea di jodoformio.

Giovannini presenta le fotografie di un importante caso di nevi diffusi per il corpo.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Diciannovesima lista sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti L. 499,400

	L.		L.
Rosa Giov. Battista, Rist. della Pace	100	Sacerdote Moisa	100
Rissone Cristina	100	Chiantore e Roppolo	500
Fiorio Fratelli	2000	Cartiera italiana	2000
Mercandino Gioc.	1000	Manifattura lana in Borgosesia	2000
Morelli ing. Ettore	100	Gay Revel e C.	500
Franco ing. Giov.	100	Lanza Fratelli	1000
Bonassisa ing. P.	100	Greadona e Vercellone Soccorsi	500
Dionisotti avv. Fed.	100	Tibaldo Fratelli	200
Treves Tobia fu Donato	100	Tibaldo Francesco	100
Fiorio Antonio consigliere comun.	1000	Tibaldo Daniele	100
Bernocchi Fratelli di Giuseppe, Ditta	500	Cromsti Uberto	100
Garnel Frat. di G.	500	Dario Fratelli	2000
Ozilia Nicolò	300	Bruno Francesco fu Giovanni	200
Simone G. e figli	100	Gerrone Francesco	200
Bruno Domenico L.	200	Lattes Angelo	100
Bruno G. B.	300	Garezzio Carlo	100
Terracini Giorgio	100	Castigliano Carlo	100
Antonini Giov.	200	Rissetti Vincenzo	300
Astegiano Fratelli	400	Righini e Grandis, Ditta	200
Cerrato A.	100	Giacosa Maurizio	100
Bruno Domenico fu Giovanni	100	Grandis Carlo	100
Bruno-Ferrero fu Mina	100	Grandis Ernesto	100
Bruno Carlo fu Giuseppe	100	Toglione Gio.	100
Bruno Marco fu Carlo	100	Berrino Giuseppe	100
Vita-Alberto	100	Rissone Giuseppe	200
Vita-Treves Nina	100	Comune Carlo	200
Martinolo Giovanni	200	Carmassi Stefano	200
Camillo Lanza	200	Mondone Giov.	100
Lanza Romeo	100	Timossi Cristina	100
Lanza-Martinolo Bice	100	Timossi Paolo	100
Romano Francesco	300	Galliano G. B.	100
Demo e C. Ditta	100	Galfrè Francesco	300
Baroli Giovanni	100	Fenoglio ing. F.	100
		Tarizzo Lodovico e C.ia	200
		Paparello Franc.	100
		Valfrè G.	100

Totale 19ª lista, azioni N. 5217, L. 521,700.

Elenchi precedenti oblazioni a fondo perduto L. 1,100.

Ieri sera si è adunata la Commissione tecnica per comunicazioni del Comitato esecutivo, ed aderendo al desiderio del medesimo nominò una Sotto-Commissione composta degli ingegneri Reycend, Caselli, Losio, Salvadori e Tonta coll'incarico di studiare due progetti di massima, i migliori possibili, l'uno per la località del Valentino, l'altro per quella di Piazza d'Armi, da presentarsi al Comitato esecutivo, il quale si riserva di deliberare secondo i criteri della maggiore convenienza sotto ogni aspetto.

Rettificazioni. — Nella 14ª lista fu stampato il nome di Pilona, invece di Pilone, e Gatti-Pilona invece di Gatti-Pilone.

La *Stampa* (*Gazzetta Piemontese*) riceve le sottoscrizioni alle azioni per l'Esposizione del 1898.

Le azioni sono fissate in L. 100, ed il loro pagamento si effettuerà in quattro rate, la prima entro il 31 gennaio.

I Duchi d'Aosta a Roma. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta partiranno questa sera, col diretto delle ore 20,10 alla volta di Roma.

Arrivi e partenze. — È giunto da Roma il deputato Ceriana, e per Roma è partito l'onorevole Siccardi.

Gli studenti di farmacia e il progetto di legge sul chinino. — Iersera in una sala della casa 28 di via Maria Vittoria aveva luogo una riunione di studenti di farmacia convocati per discutere intorno al minacciato progetto di legge del ministro delle finanze, col quale si affiderebbe ai tabaccai la vendita del chinino.

Il presidente, signor Lino Barello, aperta la seduta espone tutte le ragioni che si oppongono al progetto dimostrando all'evidenza come, sotto le spoglie di principii umanitari, il ministro Boselli nasconda lo scopo di creare un monopolio. Accenna alla speculazione di Ditte estere che è sotto questo progetto e al danno morale che ne risentirebbe la classe dei farmacisti.

Dà quindi lettura dei deliberati dell'Associazione Farmaceutica Italiana e di quello dell'Associazione Piemontese; propone che si mandi una protesta al Governo per mezzo del ministro Baccelli che tante volte si è dichiarato padre degli studenti e protettore della dignità degli studi.

Il signor Morone, dopo aver esposto alcune considerazioni, propone di mandare al ministro Baccelli il seguente telegramma, che viene approvato all'unanimità:

« Studenti Farmacia Università Torino, mentre dichiaransi sempre pronti a prestare loro volonterose concorso giusta causa umanitaria, fanno voti che venga ritirato progetto Boselli, il quale, senza raggiungere scopo prefisso, lede diritti acquisiti, offende dignità professionale, abbassa livello morale studi farmaceutici. »

Viene inoltre votata la proposta di nominare una Commissione di studenti per mettersi d'accordo nell'azione di protesta con i farmacisti, nell'interessare i professori e nell'incitare gli studenti farmacia delle altre Università ad unirsi nell'agitazione legale per scongiurare il pericolo.

Gli studenti farmacia terranno altre sedute.

La nuova sede dell'ufficio telegrafico. — Sono in corso studi e progetti per traslocare dell'ufficio centrale dei telegrafi nel palazzo dell'Intendenza di finanze, che, come si sa, forma isolato fra le vie Bogino, Principe Amedeo, Finanze e piazza Carlo Alberto. Qui, al pian terreno, l'ufficio avrebbe locali più ampi e meglio adatti; l'ingresso pel pubblico sarebbe sulla piazza Carlo Alberto, gli impiegati avrebbero accesso dalla porta principale in via Bogino, e un'altra porta verrebbe aperta in via Principe Amedeo pei fattorini.

Il trasloco sarebbe fatto pel giugno venturo.

Aguzzini dei propri figli. — Ieri vennero denunciati all'Autorità giudiziaria i coniugi G. L. e G. S., accusati di inumani sevizie inflitte ad una loro bimba di tre anni.

Morti prima di nascere. — Ieri il ragazzo Villa Pietro, d'anni 8, abitante in via Moncalieri, N. 17 *bis*, mentre giuocava nella detta via, vicino alla strada che conduce al Monte dei Cappuccini, rinvenne un involto.

Il ragazzo, credendo di avere trovato un piccolo tesoro, lo raccolse premurosamente, e, senza perdere tempo, corse verso casa sua per farlo vedere a sua madre. Senonchè strada facendo fu assalito dall'impazienza di vedere ciò che l'involto conteneva, e fermatosi l'aprì guardingo.

Potete pensare come rimase il piccino quando vide che il misterioso involto conteneva un piccolo e informe essere umano!

Il fanciullo fece subito parte della scoperta a un altro suo coetaneo, ed entrambi portarono l'involto a casa del Villa.

La madre del ragazzo avvisò tosto l'Autorità, e il piccolo feto — giudicato dal dottor Ramondo di tre mesi di vita uterina — venne, dopo le constatazioni di legge, portato al Camposanto generale.

— Nel pomeriggio di ieri venne pure trovato un altro feto nel giuoco delle bocce del sig. Ferrero Camillo, in via Nizza, N. 24.

Una ragazza quindicenne ladra. — Ieri sera il signor Castaudi Alessandro, fabbricante da spazzole in corso Vittorio Emanuele, N. 80, sotto la sua responsabilità richiese due guardie municipali e da queste fece arrestare una sua operaia, a nome Manzo Giuseppina, d'anni 15, perchè accusata di avergli rubato la somma di L. 50.

Parte della somma venne ancora trovata e sequestrata sulla persona dell'arrestata.

Un principio d'incendio. — Alle 8 1/2 di stamane, in via San Tommaso, N. 34, si era sviluppato il fuoco. Accorsero pompieri e guardie municipali, ma, quando giunsero, il fuoco era spento dagli inquilini. Si trattava di un principio d'incendio manifestatosi ad un mobile posto sopra un balcone al 2º piano, chiuso da una bussola. Il danno è limitatissimo e l'alloggio è affittato ed occupato dalle sorelle Favole Giuseppina ed Angela, le quali non sanno dire come possa essersi appreso il fuoco a quell'ora ed in quel sito.

Ferimento. — Ieri venne ricoverato al San Giovanni certo Rolando Isidoro, il quale domenica scorsa all'*Albergo di San Domenico* venne ferito di coltello al ginocchio sinistro da certo Doreglio Pietro, pantattiere. I medici non si pronunciarono sull'entità della ferita. Il feritore venne arrestato.

PICCOLA CRONACA

Una buona istituzione. — È stata ricordata più volte la grande convenienza che qualsiasi persona ha di associare se stesso od i propri bambini alla Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni, la quale mediante il modesto versamento di L. 4,05 al mese procurerà ai vecchi una buona pensione vitalizia ed ai giovani un reddito sicuro dopo venti anni di associazione.

È bene rammentarla ancora, tale convenienza, perchè le cose buone non sono mai abbastanza conosciute, facendo specialmente osservare a tutti che le interesse massimo è di guadagnare tempo poichè nei primi anni la pensione sarà molto più elevata che in seguito, di modo che chi si associa in questo mese, potrà guadagnare il decorso mese di novembre che gli farà non solo acquistare un bimestre di anzianità nella pensione, ma un bimestre di pensione molto elevata, facendolo concorrere al riparto del terzo anno di dividendi.

Tale provvedimento costituirà poi un ottimo regalo di capo d'anno pei nostri figli e nipoti se li associeremo.

Questo serva specialmente d'avviso a coloro che non conoscendo ancora bene le basi della Cassa Nazionale, credono più conveniente attendere il prossimo gennaio 1896 per inscriversi a principio d'anno, mentre invece è molto più conveniente anticipare la inscrizione per quanto è possibile.

Intanto giova far note che lo sviluppo della Cassa va sempre di bene in meglio tanto, che oggi, **dopo due anni e otto mesi** di fondazione, conta digià **20,770** quote di associazione e **231,000 00** lire convertite in rendita dello Stato intestata alla Società, ha un aumento medio di **1200** nuove quote al mese ed un incasso superante in media le L. **22,000,00 al mese.**

Alla Direzione della Cassa Nazionale, via Garibaldi, N. 5, Torino, si distribuiscono ed inviano **gratis**, programmi a richiesta.

Ing. B. Barone
Colonnello Genio in ausiliaria.

Circolo San Salvario. — Questo Circolo inaugurerà la sera di sabato, 14 corrente, alle 21, la serie dei suoi trattenimenti invernali con un concerto vocale ed istrumentale, e vi parteciperanno egregi artisti; quindi danze famigliari.

Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino. — Adunanza venerdì, 13 corrente, alle ore 20,30 precise. Ordine del giorno: Commemorazione dell'architetto Giuseppe Pastini, fatta dal presidente; votazione per l'ammissione di soci; rinnovazione parziale del Comitato direttivo; presentazione del bilancio preventivo per l'anno 1896 e nomina della Commissione; comunicazioni della presidenza.

Società Subalpina Levatrici. — La sera 11 corrente, alle 20, nella sede sociale, corso Siccardi, 12, avrà luogo la prima annuale conferenza indetta dal chiarissimo suo presidente onorario professor Domenico Tibone coll'utilissimo importante tema: *Della morte apparente del neonato.*

Fratellanza Ferrovieri. — Adunanza sabato sera, 14 corrente, le parti tempo si rinnova ... [illegible] ... delle votazioni, le quali ebbero principio il 1º corrente ed avranno fine a tutto il 20 detto col seguente orario: Nei giorni feriali dalle 20 alle 22 e festivi dalle 14 alle 22. Ogni socio deve presentarsi all'urna col rispettivo libretto sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 11 dicembre 1895.

NASCITE 18, cioè: maschi 8; femmine 10.

MATRIMONIO: Lanzetti Giacomo con Dellippi Giuseppa.

MORTI: Spagnolo Nicoletta v. Ferrero, d'anni 61, di Laragna, ortopedica, corso Casale, 44.
Barbero Gio. Domenico, id. 67, di Bernezzo, calzolaio, via San Donato, 56.
Cavasso Giuseppe, id. 75, di Sciolze, stalliere, via Cocconato, 5.
Marchetti Maria v. Bogliaccino, id. 73, di Torino, agiata, via Andrea Doria, 2.
Giachero Maria n. Delponte, id. 86, di Torino, casalinga, via Venti Settembre, 5.
Calligaris Carlo Alberto, id. 22, di Torino, commesso, via Santa Teresa, 1.
Pellazzo Luigi, id. 76, di Pieve Scalenghe, stalliere, via Quartieri, 6.
Guglielmetti Domenica v. Bonaudi, id. 74, di Feletto, casalinga, via Santa Teresa, 26.
Gibba Maddalena v. Venegone, id. 72, di Orbassano, casalinga, via Madama Cristina, 11.
Trivero Giuseppina n. Beretta, id. 63, di Gassino, casalinga, via Belvedere, 17.
Bergarello Giuseppe, id. 14, di Torino, casalinga, Mirafiori, 974.
Beratto Rocco, id. 83, di Villar Perosa, carrettiere.
Dary Giustino, id. 17, di Condove, calzolaio.
Galasso Marianna n. Galasso, id. 50, di Giglione, contadina.
Cravero Gianni, id. 19, di Pomaretto, muratore.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

L'eroico valore dei nostri all'amba Alagi.

La relazione Baratieri sul combattimento all'amba Alagi è il più eloquente commento che ad esso si possa fare.

Nessuno leggerà quelle linee, semplici, concise, severe, senza una commozione profonda che aumenterà grado a grado sino all'ammirazione che si tributa soltanto agli eroi.

Ed eroi furono tutti: i capitani Issel e Canovetti che, quando ras Sebath cede all'attacco irruente di ras Olie, tengono fronte impavidi ad un nemico venti volte superiore; i capitani Angherà e Persico, che custodiscono con incrollabile saldezza la posizione loro affidata, e con il tuonare delle artiglierie e le salve della centuria cercano di arrestare la colonna principale degli scioani.....

Eroi tutti. Il tenente Volpicelli con le sue bande, che ha di contro, a cinquanta passi, le soverchianti, densissime schiere di ras Alula; i tenenti Molinari, Barale, Manzei che procombono da forti; Ricci che avanza ardito; quando più è ardente la mischia ed obbliga un istante — mirabile istante — il nemico a piegare; Bruzzi che oppone l'argine supremo alla colonna di Maconnen.....

Eroi tutti. Scala che con i suoi sudanesi, piuttosto che cedere, rovescia nel precipizio muli, cannoni, munizioni; Manfredini che, dopo aver protetto dall'ambo, con freddo tiro, la ritirata nell'ultima distretta, ormai quasi avvolto e sopraffatto, resiste ancora, e a cinquanta passi dal nemico gli vomita pur sempre contro la sua mitraglia; gli Angherà e Persico che, con un incredibile tiro a dieci passi, contrastano ancora agli assalitori il terreno, disposti, prima che a sgomberarlo, a coprirlo con i loro cadaveri, con romana disperata audacia.....

Eroi tutti: e fra tanti meraviglioso il Toselli. Calmo ha disposto il combattimento, calmo ha fronteggiato l'attacco, calmo ha provveduto alle varie incalzanti vicende della pugna. Nessun rovescio scompiglia quell'animo bronzeo, quella lucida mente. E quando l'ora suprema è giunta, quando ogni resistenza è riuscita vana, e la ritirata è incominciata, ecco, egli confida a Bodrero i pochi superstiti e, per dar loro il tempo di porsi in salvo, oppone ancora l'ultimo mortale contrasto al nemico.

Rimane sul posto: si volge agli inseguenti, si porge bersaglio ai loro colpi: cade.....

Che gli importa la morte? Egli ha tenuto sino alla fine la sua consegna; sentinella avanzata, rimane là a difendere gli ultimi propugnacoli africani su cui sventola la bandiera d'Italia, egli, anzi che conoscere per la prima volta la fuga, cade da leone, con l'estrema difesa — e ci ricorda l'eroe che, nel disperato sbaraglio di Lissa, pur potendo salvarsi, volle morire travolto dalle onde, sugli ultimi ripari della sua nave colante a picco.

Dinanzi a queste pagine di italiano valore, scritte col sangue dei caduti dell'amba Alagi, il cuore nostro, il cuore di tutti, sente lo spasimo di una stretta, che è ad un tempo di ammirazione e d'angoscia.

Santo nome d'Italia, che ispiri così magnanimo ardire, onde, attraverso i secoli, sono congiunti in una gloriosa coorte tanti invitti eroi, che morirono avendoti sulle labbra e nel cuore!

Il piano di Baratieri per la rivincita.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 11 (**Urgenza**).

Posso assicurarvi che con il rapporto di Baratieri sul combattimento dell'amba Alagi, già comunicato ai giornali, è giunto anche una particolareggiata esposizione del piano militare che Baratieri seguirà per ottenere una rivincita sugli scioani.

Commenti al rapporto sulla battaglia d'amba Alagi.

E il combattimento d'Arimondi?

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,25:

Il *Don Chisciotte* così commenta la relazione sul fatto d'arme dell'amba Alagi: « Dopo cinque giorni giungono notizie almeno non sommarie. Ci portano questo conforto: sapevamo che tutti i nostri ufficiali erano valorosi. Possiamo dire ora che il Toselli è stato un eroe! Troviamo tuttavia strana l'indeterminatezza del rapporto, pure molto letterariamente accurato. Quali forze aveva il Toselli? Quanti veramente sono i superstiti? Quanti i caduti? Come mai, mentre si hanno notizie del Toselli, eroicamente morto, nulla fu ancora comunicato circa il combattimento sostenuto dal generale Arimondi, che pure trovasi già col Baratieri, dove funziona il telegrafo? Perchè si ritirò oltre Macallè? Neppure questo documento giustifica come il governatore non avesse notizie dell'avvicinarsi d'un esercito di venticinque mila uomini. Dato un comando simile, dato un Governo previdente e cosciente come quello che abbiamo, i nostri soldati sorpresi, abbandonati, sopraffatti, sono morti da bravi! Onore a loro! »

Il *Popolo Romano* dice che il dispaccio della *Stefani* dimostra che grande buio regna ancora sugli ultimi avvenimenti. Chiama il contegno di Toselli, più che eroico, leggendario.

Una lettera di Toselli.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,30:

Coll'ultimo corriere di Massaua giunse ad un ufficiale superiore in Roma una breve lettera del Toselli, che si mostra quasi presago della sorte che lo attendeva. Dice che lo saluta affettuosamente avanti di partire per la posizione da cui non sapeva se sarebbe ritornato.

Il Papa e le notizie d'Africa.

Roma, 12, ore 0,35. — Il Papa, impressionatissimo, ordinò Messe per i caduti.

Onoranze a Toselli in Peveragno.

Ci scrivono da Peveragno, in data 11:

Non appena giunse qui la triste notizia della disfatta della colonna Toselli ad amba Alagi, tutta Peveragno, conoscendo il valore ed il sentimento di vero soldato per i quali il Toselli avrebbe combattuto fino a che avesse avuto filo di vita, fu convinta che il prode maggiore era perito. E fu una costernazione generale!

Al Palazzo comunale, per ordine del sindaco, notaio Ginbergia, veniva issata la bandiera nazionale a mezz'asta abbrunata.

Avuta questa mattina la conferma ufficiale della morte del Toselli, il sindaco radunava la Giunta d'urgenza, e, dopo aver pronunziato con parola commossa un discorso elegiativo del compianto valoroso peveragnese, fece le seguenti proposte, che furono all'unanimità approvate:

1º Continuare a tenere la bandiera del Comune abbrunata;

2º Promuovere l'erezione di una lapide commemorativa da apporsi alla casa ove nacque il Toselli, oppure al palazzo municipale, come si deciderà dopo consultata la famiglia dell'estinto;

3º Fare domenica prossima, ore 14, nel salone a terreno del palazzo civico, una solenne commemorazione del Toselli;

4º Pubblicare un manifesto diretto alla popolazione.

Ecco il manifesto pubblicato stamane:

« *Peveragnesi!* — Una grave sventura ha colpito l'Italia, ha colpito in modo speciale il nostro paese!

« L'illustre nostro concittadino, il valoroso maggiore cav. Toselli Pietro non è più! Egli è caduto combattendo nella lontana inospitale Africa col nome d'Italia sulle labbra, col pensiero rivolto alla sua diletta Peveragno, e con lui caddero mille altri difensori della bandiera italiana.

« L'esercito ha perduto nel maggiore Toselli uno dei suoi più distinti ufficiali; la patria un prode; Peveragno un cittadino, che tanto l'amava e l'onorava.

« Innanzi alla sua gloriosa salma frenianno i singhiozzi che irrompono dai nostri petti.

« Onore al forte! A generosi e gagliardi sensi si ritempri il suo esempio. Veneriamone la memoria. »

Le impressioni pel disastro d'Africa a Monaco ed a Nizza.

Ci scrivono da Monaco (Principato), 10:

« Questa sera si attendeva con ansietà *La Stampa* per sapere le notizie precise sul disastro avvenuto in Africa. Infatti col treno delle 6,15 giungeva il giornale e nel piazzale della stazione andò a ruba. L'emozione è grande nella colonia italiana qui residente e si fanno molti commenti sui particolari del disastroso avvenimento. Fin dal mattino i giornali francesi, qui permessi, recavano la triste notizia, che era creduta fino ad un certo grado, ma che fatalmente venne confermata questa sera dal vostro giornale. »

Oliva ci scrive da Nizza Mare, 10:

« *La Stampa* era cercata in modo speciale. La nuova del disastro d'Africa data questa mattina dai tre giornali della città aveva lasciata una emozione tale nella colonia italiana da aspettarne con ansietà l'arrivo dei particolari recati dalla *Stampa*. I capannelli di persone, parlando nell'idioma di molti paesi italiani, stavano riuniti sulle piazze commentando il triste avvenimento, ma fiduciosi che notizie ulteriori daranno un'estensione migliore alle dicerie che si propagano sulla sparizione del maggiore Toselli. Davanti alle tabelle ove si espongono i dispacci dell'*Agenzia Havas* vi è sempre folla, e nella sala dell'Ufficio del *Petit Niçois* è un andirivieni di persone, attendendo nuove notizie. »

Said-pascià ritorna al suo domicilio.

Reguli e Kiamil-pascià.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Said-pascià è ritornato al suo domicilio soltanto dopo aver ricevuto una lettera autografa del sultano.

Il sultano inviò all'ex-granvisir Kiamil-pascià, attualmente governatore generale di Smirne, un preziosissimo regalo, quadruplicandogli contemporaneamente lo stipendio. La posizione del granvisir Halil Rifat è considerata scossa.

Altri eccidii.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Vienna che sono segnalati nuovi massacri a Trebisonda. Un vescovo e cinque preti furono arsi vivi.

I secondi stazionari.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Costantinopoli che il secondo stazionario inglese *Dryad*, arriverà oggi; il secondo stazionario francese *Faucon* domani, ed i restanti a breve intervallo.

Crisi ministeriale in Spagna.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Una crisi ministeriale è considerata imminente. I ministri delle finanze, della giustizia e dei lavori si dimetterebbero. Cosciliano assumerebbe le finanze; Vadello, la giustizia; Pidal, i lavori.

Il bilancio della Bulgaria.

Sofia, 11 (*Stefani*). — *Sobranje*. — Il bilancio presentato reca un totale delle entrate di 91,000,000 franchi. Il pareggio è raggiunto mediante 699,466 franchi di entrata straordinaria, di cui oltre 700,000 franchi sono necessari per coprire le esigenze del bilancio degli antichi regimi.

I nostri lettori hanno potuto rilevare la celerità e la prontezza con cui *in ciascuna delle tre edizioni* diamo loro i telegrammi sull'Africa, pervenuto sino all'*ultima ora*.

In questo ci è di grande aiuto la insuperabile rapidità e perfezione delle nuove macchine della *STAMPA*.

Ma sentiamo, per altro, di dover adempiere un vero obbligo di giustizia, riconoscendone un'adeguata parte del merito a tutto il nostro personale *dei compositori* e *dei meccanici* che ci aiuta quotidianamente, con impareggiabile zelo, in questo continuo sforzo.

Perchè il pubblico possa apprezzare viemmeglio quale sia l'entità di questo sforzo, cui ci consacriamo tutti, faremo rilevare che i giornali delle altre grandi città, come Milano, Genova, Bologna, ecc., non hanno potuto dare ai lettori, nella loro *edizione di stamane*, il *rapporto ufficiale di Baratieri* sul combattimento dell'amba Alagi, che i lettori del Piemonte troveranno quindi *soltanto domani* su tali fogli.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Sanquirico** ringrazia vivamente tutti i parenti e conoscenti che parteciparono all'accompagnamento funebre della loro diletta figlia

IDA

Chiede venia a coloro cui non fosse stato recapitato il triste annunzio. c 5213

BORSE ITALIANE — 11 dicembre.

[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 11 dicembre - Apertura - Chiusura

[illegible]

BORSA DI VIENNA, 11. [illegible]

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura). [illegible]

BORSA DI BERLINO, 11. [illegible]

Tendenza debole.

BORSA DI TORINO — 12 dicembre

Rendita corso medio d'ufficio **93 77 1/2**.

[illegible]

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita p.c. 93 75.
Rendita p. f.c. 93 87 1/2, 93 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

[illegible]

Cronaca della Borsa. — 12 dicembre. — Le notizie d'Africa non sono certo tranquillanti. Ormai è generale la convinzione che una grossa campagna è necessaria pel decoro del nome italiano.

Il numero del nemico va ogni giorno elevandosi, e già si parla d'un esercito di 90,000 uomini.

I giornali militari, che per la loro speciale competenza in materia debbono essere i più creduti, dicono che parecchi dei nostri forti non sono sufficientemente armati; consigliano quindi abbandonare Macallè e perfino Adigrat, non essendo certi di poter mantenere tali posizioni colle scarse contingente di cui disponiamo.

Tutto questo ci rattrista ed essenzialmente ci sembra che l'avvenire sia punto bello.

La prudenza continua quindi ad essere il nostro consiglio, e coscienziosamente crediamo sia il migliore.

Qui fermi assai nella Rendita e sui Ferroviari; ma contrattazioni poche.

Il cambio a 107 275.

Banco di Napoli. — Fu dichiarata bancabile la piazza di San Felice sul Panaro; corrispondente la Banca Popolare di Modena.

Cambio ufficiale per oggi L. **107 23**

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 11 dicembre 1895. [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertolone.

Torino, *Mercato del bestiame dal 7 al 9 dicembre 1895.* — *Condizioni generali del bestiame:* Buone. *Prezzo degli animali da macello per miria.* [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

La Regina Nadège

Romanzo di FLAGY.

— Per l'appunto. Il principe si comporta correttissimamente con noi, e poi non passerà con noi tutta la sua vita.

— Lo spero bene.

— Non si tratta dunque che di avere un po' di pazienza.

— Ah! ce ne vuole della pazienza!.... Non c'è più ora fissa nè per colazione nè per pranzo; si deve vivere come orsi senza permettersi d'invitar nessuno.... ho vergogna d'andar a bere il thè in casa d'altri senza mai poterne offrire una tazza ai nostri amici.... si deve vedere anche il commissario di Polizia in casa...., s'ha da avere fra i piedi un orribile negro che appesta tutto l'appartamento col fumo della sua pipa e dà fastidio alle nostre donne....

Alle due del mattino, il dottore, la signora e la signorina Hermann furono svegliati di soprassalto da una forte suonata di campanello.

A tutta prima essi pensarono che il principe rientrasse e che il negro, addormentato, non lo avesse inteso picchiare pian pianino come soleva fare per non svegliare i suoi ospiti; ma il campanello suonò per la seconda volta ed il dottore s'alzò.

Il negro non era nell'anticamera; aperta la porta, il dottore si trovò in presenza di due sconosciuti dall'aspetto distinto: erano un giovane e un vecchio, entrambi vestiti di magnifici soprabiti foderati di pelli preziose.

— È qui, — domandò il vecchio, con pronuncia leggermente straniera, — che abita il principe Danilo?

— Mio Dio! — pensò il dottore — che ne abbia fatta un'altra delle sue?

Ma, dominando tosto quell'apprensione, rispose in tono solenne:

— Sissignore, è qui che abita Sua Altezza Reale, il principe ereditario d'Arcadia.

— Non è più principe ereditario, ma re d'Arcadia.

— Re! Lui!

— Sua Maestà, Sergio III, è morto improvvisamente.

— Che Dio sia benedetto! — esclamò il buon dottore, tanto felice dell'elevazione del suo principe quanto fosse stato lui il destinato a salire i gradini del trono.

Udendo quell'orazione funebre, lo straniero non potè tenersi di sorridere.

— Sono, — egli riprese, — il conte Lambardos, ministro plenipotenziario d'Arcadia; ho ricevuto un telegramma d'urgenza e debbo notificare immediatamente al nostro nuovo sovrano il suo avvenimento al trono.

— Avrò l'onore d'introdurre Sua Eccellenza — s'affrettò a rispondere il dottore.

E, precedendo, con un candeliere in mano, il conte Lambardos e il primo segretario della Legazione d'Arcadia, andò a picchiare alla porta della camera del principe.

Questi, credendo fosse il suo negro che picchiasse, pronunciò qualche parola nel dialetto del suo paese.

— Sua Maestà domanda che cosa c'è, e autorizza ad entrare — disse il conte.

Allora il dottore aprì la porta, alzò il candeliere per rischiarare il letto, annunziò l'ambasciatore e si trasse da parte cedendogli il passo.

Il conte Lambardos si fermò sulla soglia della porta e, ad alta voce, pronunciò le parole seguenti:

— Sire! Il re Sergio è morto e voi siete re di Arcadia! La Legazione d'Arcadia viene a salutare Vostra Maestà ed a supplicarla di partir sull'istante per prendere possesso dei suoi Stati.

Il principe Danilo s'era alzato a sedere sul letto e guardava con sorpresa l'ambasciatore.

— Il re è morto? — domandò — proprio morto? Non è uno scherzo?

Il conte Lambardos s'inchinò profondamente e replicò:

— Sire, voi siete nostro sovrano e, in nome della nazione, che in questo momento ho l'onore di rappresentare, saluto Vostra Maestà.

— Sono re! — esclamò il giovane principe con vera gioia. — Ebbene, mi fa piacere!

— Ci sarebbe da desiderare che Vostra Maestà partisse al più presto per Megalopoli, — riprese il diplomatico, — il principe Giorgio Nicolowitch pensa, a quanto pare, a rivendicare certi pretesi diritti....

— Partirò oggi.

— È in ragione di tale urgenza notificata nel telegramma che mi presi la libertà di presentarmi a quest'ora e di far svegliare Vostra Maestà.

— Ha fatto benissimo; per una corona val la pena di essere svegliati.

— Posso domandare al re se conta partir solo?

— Perchè codesta domanda?

— Perchè, pensando che un suddito di Vostra Maestà potrebbe accompagnarla in qualità d'aiutante di campo, ho condotto meco, per ogni caso, il marchese Kamsolowski, che fa parte della Legazione?

— Ha avuto un eccellente idea, signor conte, — disse il re, — veramente un sovrano che andasse a prendere possesso dei suoi Stati senz'altro seguito che un domestico negro mancherebbe di prestigio.

Ciò detto, il re Danilo I congedò l'ambasciatore e s'alzò quindi in fretta per fare i suoi preparativi di partenza.

E alle otto del mattino, in compagnia del suo aiutante di campo, salutato alla stazione dal ministro, il conte Lambardos e dal dottore Hermann, il nuovo monarca partì per l'Arcadia.

CAPITOLO III.

L'ammiraglio.

All'età di Nadège, un viaggio basta per mutare il corso delle idee e, da Parigi a Copenaghen, le malinconie della bella fanciulla svanirono.

Separati da quattro anni, il padre e la figlia, ritrovatisi, non finivano d'abbracciarsi, di guardarsi e di riabbracciarsi.

Quando, giunti all'*Hôtel del Baltico*, Nadège si tolse il velo che le copriva il volto, e si svestì del mantello da viaggio, l'ammiraglio, sorpreso e ammirato della sua grande bellezza, se la strinse sul petto con frenesia e lasciandola quindi, e indietreggiando di qualche passo, per meglio contemplarla, esclamò:

— Ah! sì, sei ben degna d'essere regina!

Quel complimento la fece ridere, d'un riso giocondo di bambina. Ma suo padre, stringendo fra le mani la sua bella testolina bionda e, guardandola con indicibile espressione d'orgoglio e d'amore, riprese in tono grave:

— Sì, la tua fronte è fatta per portare una corona!

Che strana idea! La gioia dell'ammiraglio, gioia spinta al parossismo, poteva soltanto spiegare quella specie di follia!

Molto alto di statura, abbronzato da quarant'anni di navigazione, l'ammiraglio Nordenfeld personificava bene la razza alla quale apparteneva. Colosso dai tratti energici e duri, si scorgeva in lui il discendente di quei giganti del Nord, conquistatori delle coste alle quali approdavano. (*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

IN AFRICA

Dopo i dolorosi avvenimenti di questi giorni è quanto doveroso per ogni buon cittadino, di conoscere esattamente le vicende e la breve storia della nostra Colonia Eritrea, della quale, per troppo, è più che mai indefinito l'avvenire.

Ecco alcune pubblicazioni della Casa editrice Roux Frassati e C° di Torino, che trattano ampiamente e con molta competenza la nostra conquista africana:

Bodini C. - *L'Abissinia degli abissini*, L. 2 50.
Bucci E. - *Paesaggi e tipi africani*; appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo le coste della Colonia Eritrea, L. 2.
Casati cap. G. - *Per la Colonia Eritrea* (fascicolo 10 settembre 1895 della « Riforma Sociale »), L. 1.
Casati cap. G. - *Dopo la vittoria* (fascicolo 25 febbraio 1895 « Riforma Sociale »), L. 1.
Franchetti L. (deputato al Parlamento) - *La colonizzazione dell'Eritrea* (fascicolo 24 luglio 1894 della « Riforma Sociale »), L. 1.
Godio G. - *Cose d'Eritrea*, L. 2.
Michela M. - *L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa*, L. 1 50.
Mylius G. - *L'Italia nel Benadir* (fascicolo 25 settembre 1895 della « Riforma Sociale »), L. 1.
Pistiano A. - *I possedimenti italiani in Africa; impressioni e note di viaggio*, L. 1.

(Queste opere si possono acquistare direttamente presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, o presso tutti i librai d'Italia).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.